



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie
N. 2
1 febbraio 1985

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984.

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina: dopo tutta quella neve caduta dal cielo anche Italo Bazzani ve la propone in questa suggestiva foto.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



Roberto Palin
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 1/85

Oggetto: Decorrenza copertura assicurativa dei Soci (per operazioni di soccorso alpino) in caso di versamento della quota associativa effettuato in conto corrente postale od a mezzo vaglia.

Si informa che, a parziale modifica della vigente disciplina in materia di efficacia delle iscrizioni - agli effetti assicurativi - a favore dei soci per le operazioni di soccorso alpino (circolare 28/84 - pag. 2), si è ottenuto dalla Società assicuratrice che la garanzia può decorrere dalle ore 24 del giorno in cui il socio ha effettuato il versamento in conto corrente postale, oppure a mezzo vaglia, della intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza.

In tal caso al momento della denuncia di sinistro sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento; inoltre l'avvenuto tesseramento dovrà risultare dagli appositi elenchi dei soci pervenuti anche successivamente al sinistro alla Segreteria Generale dalle Sezioni.

La modifica consente di agevolare le operazioni di tesseramento e di evitare tempi di scoperta assicurativa tra il momento del pagamento della quota da parte del socio e quello di decorrenza dell'assicurazione.

Le Sezioni sono invitate a divulgare il contenuto della presente nonché ad adottare gli opportuni provvedimenti organizzativi.

Circolare n. 2/85

Oggetto: Polizza infortunio Istruttori Nazionali, Istruttori, Aiuto-Istruttori ed Allievi dei Corsi di Alpinismo, Sci-Alpinismo, Sci di Fondo Escursionistico, Speleologia ed altri vari corsi (introduzione alla montagna, alpinismo giovanile, ecc.).

Circolare n. 3/85

Oggetto: Modulo continuo in carta chimica

Si ritiene opportuno informare che presso la Sede Legale del Club Alpino Italiano è disponibile l'apposita modulistica (modulo continuo in carta autocopiante chimica) da utilizzare da parte delle Sezioni che abbiano una gestione meccanizzata.

Le Sezioni interessate sono invitate a farne richiesta tenendo presente che, per evidenti motivi di unificazione è necessario usare detta modulistica. Con esclusione di ogni equipollente.

Circolare n. 4/85

Oggetto: 2° gara d'Asta Pubblica per alienazione «Albergo Savoia» al Passo Pordoi - Comune di Livinallongo

Ci richiamiamo alla nostra circolare n. 21/84 del 2 agosto 1984, per comunicare che, essendo andata deserta la 1° Gara d'Asta, limitatamente al 1° Lotto costituito dall'Albergo «Savoia» e annessi terreni (ca. mq. 3480) sito al Passo Pordoi - Comune di Livinallongo (Belluno), è indetta nuova Gara d'Asta Pubblica che si terrà, sempre presso la Sede Legale dell'Ente - Via Ugo Foscolo, 3 - Milano il: 21 marzo 1985

Il prezzo a Base d'Asta è ora determinato in L. 468.000.000.

Termine per l'eventuale partecipazione a detta Asta: 20 Marzo 1985.

Gli interessati potranno chiedere copia del Fascicolo contenente il Bando nel quale sono indicate tutte le modalità della gara.

Circolare n. 5/85

Si ritiene opportuno rammentare che l'acquisto di macchine e attrezzature d'ufficio e/o laboratorio può avvenire solamente in conformità alle procedure previste dal DPR 696/79 e per il tramite di questa Sede Legale.

I suddetti beni mobili devono inoltre essere inventariati, per cui si prega di voler comunicare con la massima urgenza, alla Segreteria Generale, i dati relativi ad eventuali acquisti effettuati in passato, possibilmente completi del costo originario.

Commissione Centrale per la speleologia

Un saluto

Dal 1985 la C.C.S. si «allinea» con molti degli Organi Tecnici Centrali sobbarcandosi volentieri l'onere della distribuzione ai propri componenti e a tutti gli Istruttori Nazionali di Speleologia di questo Notiziario quindicinale.

Ragione di ciò non è un nuovo «servizio a pioggia» simpatico ma sterile, è invece la convinzione che Lo Scarpone sempre più si avvia ad assumere una funzione informativa e di dibattito fra tutte le innumerevoli componenti della «Piramide-CAI» fino a divenire strumento di lavoro necessario per un collegamento alle novità del sodalizio.

Per ciò la C.C.S. spera che Lo Scarpone ogni 15 giorni a casa ricordi e stimoli tutti i propri quadri ad un lavoro più responsabile ed assiduo di collegamento con il vertice ma senza perdere di vista la base, sempre riferimento sovrano di tutte le nostre azioni. Le pagine de «Lo Scarpone» sono ora più che mai a disposizione della speleologia e la mia speranza personale è che Mariola debba protestare per... il troppo materiale inviato! ... ma sarà un sogno?

Curzio Casoli

Commissione Nazionale sci di fondo escursionistico

5° Corso per istruttori

La Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico - CoNSFE - ha deliberato di indire il 5° Corso per Istruttori del CAI di sci di fondo escursionistico, che avrà luogo dal 13 al 20 aprile 1985 al Passo Rolle.

La partecipazione è aperta a n° 25 Istruttori sezionali di sci di fondo, che siano soci del CAI d'età superiore a 21 anni, e abbiano maturato una adeguata esperienza didattica in corsi di sci di fondo presso la Sezione o la Sottosezione di appartenenza. Costituirà titolo preferenziale l'aver partecipato ad un incontro regionale informativo.

La domanda d'ammissione, accompagnata dal beneplacito della Sezione d'appartenenza, dovrà pervenire alla CoNSFE, presso la Sede Legale del CAI di via Ugo Foscolo 3 di Milano, entro e non oltre il 31 gennaio 1985

Le domande verranno vagliate a cura della CoNSFE e selezionate a suo insindacabile giudizio secondo precisi parametri.

Ai candidati prescelti verrà tempestivamente inviato il programma definitivo, nonché le dispense per la necessaria preparazione al Corso.

Gli stessi dovranno provvedere al versamento della quota di partecipazione fissata in L. 220.000 comprensiva di n. 7 giorni di pensione completa, entro il 30 marzo, a mezzo vaglia indirizzato al Tesoriere della CoNSFE dott. Ezio Etrari, via Lussemburgo, 5 - c.p. 37135 Verona.

Le spese di viaggio sono a carico degli interessati. Il titolo di Istruttore del CAI verrà conferito a coloro che avranno conseguito tre distinti giudizi favorevoli su teoria, didattica e pratica con una votazione complessiva non inferiore a 24/30; per una votazione compresa tra 18/20 e 24/30 verrà conferito il titolo di Aiuto-Istruttore. L'Aiuto-Istruttore potrà presentarsi agli esami di un successivo corso per conseguire il titolo di Istruttore.

Programma generale del corso:

a) Cultura alpinistica generale (il CAI e le sue Scuole)

le, collocamento dello sci di fondo escursionistico; conoscenza della montagna invernale con nozioni di ecologia);

b) Medicina sportiva, preparazione fisica, i pericoli della montagna invernale e pronto soccorso;

c) Dinamica della tecnica sci di fondo escursionistico (teoria e pratica); metodica d'insegnamento;

d) Le attrezzature e l'abbigliamento; la sciolinatura; e) Classificazione dei percorsi e loro tracciamento; comportamento sulle piste;

f) Tecnica alpinistica generale: topografia e orientamento, meteorologia, innevamento e valanghe;

g) L'Istruttore: compiti, organizzazione e condotta di un'escursione.

**Il Presidente della CoNSFE
Camillo Zanchi**

Precisazioni

Mi riferisco all'articolo dal titolo «La C.I.S.A. ha deciso di non decidere» apparso sul n. 20 del novembre 84, che contiene giudizi e considerazioni giustissimi sulle decisioni della C.I.S.A. in materia di apparati per la localizzazione dei sepolti da valanga. Faccio osservare che le frequenze in discussione sono: 457 KHz e 2,275 KHz e non MHz, cioè 1000 volte più basse!

Quanto alla efficacia di «localizzazione» dei due apparati si deve tener presente che la distanza di «percezione» del segnale è circa 3 volte superiore per gli apparati con frequenza di 457 KHz rispetto agli apparati con frequenza di 2,275 KHz, mentre la distanza «utile» per la localizzazione è all'incirca la stessa per i due tipi di apparati.

Il fatto di percepire il segnale a distanza assai maggiore ha però un'importanza grandissima in pratica perché oltre a confermare la presenza di un sepolto permette schemi di avvicinamento molto più rapidi facendo risparmiare dei minuti preziosissimi perché sono quelli che separano la vita dalla morte.

G. Monti Guarnieri

Ringraziamo per la collaborazione, quella «M» è solo un errore di battitura.

Serate

Il CAI Sesto S.G. organizza un ciclo di tre conferenze, con proiezione di diapositive a colori, sull'evoluzione dell'alpinismo, dall'alpinismo classico alle moderne «specializzazioni».

Le serate si svolgeranno presso il cinema Manzoni, in p.zza Petazzi a Sesto S.G., nelle seguenti date:

mercoledì 20 febbraio - Walter Bonatti «Le mie montagne»

mercoledì 20 marzo - Alessandro Gogna «Dall'alpinismo classico all'alpinismo moderno».

mercoledì 17 aprile - Silvia Metzeltin «Alpinismo a tempo pieno».

Persi

In data 1 gennaio 1985 sono stati dimenticati dei bastoncini da Sci al Pian dei Resinelli sulla strada carabile dove inizia il sentiero che conduce al Rifugio Rosalba.

Tel. 4477175 sig. Piazza dopo le ore 20.

Cerco

Lavoro

Signorina 25enne con esperienza cameriera, barista, aiuto cucina cerca lavoro per le suddette mansioni o altro in rifugio o albergo di montagna.

Pari Patrizia, Via Baretto, 20 - 47037 Rimini (Fo) - Tel. 0541/83891-23491

Vita del CAI

Il presidente Generale durante il Consiglio Centrale del 24 novembre 1984 ricorda l'Accademico del Gruppo Orientale Toni Hiebeler, perito in un incidente aereo il 2 novembre scorso con la moglie e con il valoroso alpinista Ales Kunaver, membro della «Commission des expéditions de l'UIAA».

Incontri e manifestazioni

24 ottobre 1984

Inaugurazione del Convegno Nazionale di Studi «Quintino Sella tra politica e cultura» al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano a Torino.

25 ottobre 1984

Manifestazione presso la Casa della Cultura della Repubblica Argentina, organizzata a Roma dalla locale Sezione del C.A.I., con presentazione di diapositive sull'attività alpinistica degli italiani in Patagonia.

27 ottobre 1984

Presentazione a Bormio del volume «Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio» edito dal TCI e dal C.A.I. nella Collana «Guida escursionistica per valli e rifugi».

25/27 ottobre 1984

3ª Conferenza Internazionale sulla Sicurezza in Montagna organizzata dal Comando del 4º Corpo d'Armata Alpino a St. Vincent. Partecipano il Presidente Generale ed il Presidente del C.N.S.A. Riva.

27/28 ottobre 1984

Manifestazioni per il centenario della morte di Quintino Sella organizzate dalla Provincia a Novara.

28 ottobre 1984

Commemorazione a Macugnaga del XXX di fondazione della Scuola di Alpinismo della Sezione Verbano, con funzione religiosa e benedizione della lapide che ricorda il sacrificio della guida Giuseppe Moriggia, cui la scuola stessa è intitolata.

28 ottobre 1984

Inaugurazione della teleferica di servizio del Rifugio Pellarini della Sezione di Trieste

30 ottobre 1984

Cerimonia presso il Circolo della Stampa di Milano per la consegna dell'Airone d'Oro ad Anna Giordano e di altri premi e riconoscimenti a Folco Quilici, Gianni Lo Monaco e Giuseppe Galasso per l'attività svolta per la salvaguardia della natura.

8 novembre 1984

Festeggiamenti a Milano per il 90º anniversario del T.C.I.

10 novembre 1984

Inaugurazione della sede sociale della Sezione di Rivarolo Canavese.

2ª edizione del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» per la letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia a S. Polo di Piave.

Castelfranco Veneto.

11 novembre 1984

Assemblea del Convegno della Sezioni Lombarde a Barlassina.

16 novembre 1984

Cena Sociale della Sezione di Milano, con premiazione di un Socio ottantennale, di alcuni Soci sessantenni e cinquantenni e di numerosi Soci venticinquenni.

17 novembre 1984

Visita del Presidente Generale alla Sezione ULE nella vigilia della celebrazione ufficiale del 70º della Fondazione, celebrazione alla quale hanno partecipato il Proboviro Massa ed il Presidente del Convegno LPV Ivaldi.

17/18 novembre 1984

8º Congresso Istruttori Nazionali di sci Alpinismo a Milano.

18 novembre 1984

Inaugurazione della nuova Sede della Sezione di Abbiategrosso.

18 novembre 1984

Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane a Firenze

Un nuovo film festival

Grenoble - Un nuovo Festival internazionale del cinema di montagna è nato in Francia. Si svolgerà annualmente ad Autrans, quota 1100, una trentina di chilometri da Grenoble, all'imbocco delle valli e delle conche del Vercors, dove sorgono alcune delle più frequentate palestre d'arrampicata della Francia. Autrans è forse la più nota stazione invernale transalpina dello sci di fondo.

Nel 1968 vi trionfò in una memorabile 30 Km il nostro Franco Nones, vincendo le Olimpiadi d'Inverno.

Autrans è paragonabile in qualche modo all'altopiano di Asiago, perché l'occhio si distende sui circostanti panettoni alpini, interrotti di tanto in tanto da vette più audaci. Il centro è dotato di una grande struttura sorta appunto per le Olimpiadi e che si chiama Centro Sportivo Nordico. Saloni di lettura e di riposo, ristorante, camere, servizi. Negli intervalli delle proiezioni, nell'atrio di una capace sala cinematografica, tra file di libri e riviste di montagna e di comode e calde poltrone, si esibiva al pianoforte un pianista già compagno di lavoro di Renato Carosone. Suonava in modo delizioso...

Autrans dunque è divenuta una realtà per il cinema di montagna, inaugurando la prima edizione dal 6 al 9 dicembre scorso, del 1º Festival Internazionale del film Neve e Ghiaccio. Esclusa la speleologia per evitare la concorrenza di due altri festival francesi del settore, sotto l'etichetta «Neve e Ghiaccio», com'è facilmente comprensibile, possono passare tutte le opere cinematografiche di montagna e di esplorazione. È sufficiente una spruzzatina di bianca materia del cielo e voilà...

La stazione gode di appoggi politici e finanziari notevoli, almeno questa è stata la mia impressione: sponsor ufficiale è il Credito Agricolo, vale a dire una delle più potenti banche francesi.

Imparata molto intelligentemente la lezione degli altri Festival europei, a cominciare dal nostro di Trento che ha aperto la strada e tuttora vuol tenere salda la testa del gruppo, gli organizzatori di Autrans sono apertissimi al nuovo, sia pure al più audace. La giuria di questa prima, edizione, presieduta dall'anziano dirigente del CAF signor Truffault e della quale faceva parte il sottoscritto, su proposta (quasi un ordine...) del presidente della Commissione cinematografica del CAI dottor Francesco Biamonti, (che ha avuto buon naso e ha adottato la giusta politica del «dovere di conoscere senza dormire sugli allori per capire dove e come va il mondo del cinema di montagna»), ha addirittura inventato un Gran Premio speciale, in via eccezionale, per il film «Derman», turco, 1983, regia di Serif Gören, 35 mm., che stava.. vincendo l'ultimo festival di Cannes! Una storia drammatica d'amore nelle lande innevate e desolate dell'Anatolia, una giovane ostetrica alle prese con la miseria e l'onore di quegli uomini duri. Eravamo entrati nella saletta per dare un'occhiata doverosa ma prevenuta. Siamo rimasti impietriti per un'ora e mezzo sulla poltrona, senza fumare e senza muovere un ciglio.

Il Gran Premio ufficiale a «Apocalypse Snow», fantascienza sugli sci, di Didier Lafond, 1984: folletti su e giù su picchi altissimi, ma i pur agguerriti scinauti, alla fine, si faranno sfuggire l'impredibile terrore delle vette. Il premio del film sportivo (che tuttora manca al nostro festival trentino) è andato a «Mush» di Zaccarelli, su una corsa di slitte trainate da cani (competizioni purtroppo diffuse in Francia), di eccezionale potenza spettacolare; il premio per il film scientifico-didattico a «Sécurité en Montagne» dedicato a quanto si fa e si deve fare per i giovanissimi sciatori; il premio per il miglior reportage TV a «Papillon», una indimenticabile giornata vissuta da 15.000 fanciulli in gara sugli sci di fondo.

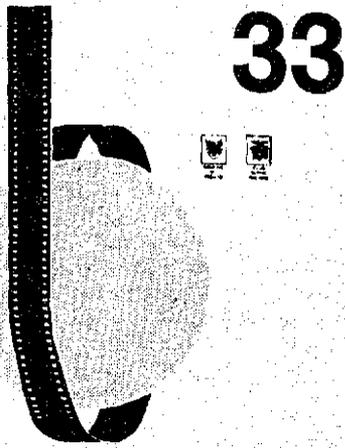
Il premio per l'avventura e le spedizioni a «Everest», sulla eccellente e vittoriosa spedizione bulgara alla Parete Ovest, svoltasi - attenzione - nella primavera del 1984. Il film già pronto a dicembre, gli altri Festival anticipati!

Opere in 16, 35 mm. e Video, tutto previsto e accantonato nel regolamento. Dodici nazioni partecipanti, 48 opere proiettate di cui quattro fuori concorso.

Emanuele Cassara

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 28 aprile - 4 maggio 1985
(Italia)



Regolamento

— Il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento promuovono il 33° Festival Internazionale del film di Montagna e di Esplorazione «Città di Trento». Il Festival, competitivo, è aperto a produttori e autori cinematografici.

— Possono venire iscritti film a soggetto e film documentari nei formati 35 e 16 mm.

— I film ammessi concorrono ai seguenti premi:

- «Gran Premio Città di Trento» (Genziana d'oro) al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponda ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira (l'assegnazione del premio esclude il film vincitore dagli altri premi e va tassativamente ad un'opera inedita e cioè che non abbia partecipato a precedenti rassegne cinematografiche sui temi cui fanno riferimento gli articoli 2 e 3 del presente regolamento);
- Genziana d'argento per il miglior film di montagna (esclusi quelli di cui al punto c e d);
- Genziana d'argento per il miglior film di alpinismo (esclusi quelli di cui al punto d);
- Genziana d'argento per il migliore documento cinematografico che illustri imprese alpinistiche intese quali relazioni per immagini;
- Genziana d'argento per il migliore film di esplorazione;
- Genziana d'argento per il migliore film di speleologia.
- Genziana d'argento a disposizione della Giuria per un film a tema naturalistico.

— Saranno altresì accettati fuori concorso film in video-tape (che potranno anche essere la versione su nastro elettronico dei film su pellicola iscritti al concorso) nel sistema U-Matic. Detti film formeranno un settore separato del Festival non concorrenti alle genziane e al migliore di essi a giudizio del pubblico attraverso referendum sarà assegnato al di là delle categorie un trofeo del Festival. (Una genziana)

— La domanda di iscrizione al concorso deve essere compilata sull'apposito modulo.

Tutti i film devono giungere alla Direzione del Festival improrogabilmente entro il termine del 20 marzo 1985.

I film provenienti dall'Italia devono essere inviati all'indirizzo del Festival - Via Verdi, 30 - 38100 Trento.

La rassegna retrospettiva

Quest'anno la rassegna retrospettiva dei film vedrà una raccolta di film svizzeri a soggetto sempre nell'ambito della montagna; non siamo ancora in grado di precisare i titoli, si tratterà comunque di lavori realizzati fra gli anni '30 e '40.

Premio speciale Mario Bello

Il premio «Mario Bello» 1985 istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano verrà assegnato al film in formato 16 mm., fra quelli ammessi al Concorso del 33° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», che sia preferibilmente opera di un alpinista o di un cinematore ed il cui contenuto, non prescindendo dalle qualità della realizzazione, si ispiri agli scopi del Club Alpino Italiano («promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne»).

Una Giuria sarà nominata per l'assegnazione del Premio, e le sue decisioni saranno insindacabili.

Premio speciale ARGEALP

L'Argealp (Gruppo di lavoro delle regioni alpine) mette in palio nell'ambito del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» un premio speciale da attribuirsi, a giudizio della Giuria del Festival, cui si aggiungerà un rappresentante dell'Argealp, al film che riesca a meglio sviluppare un tema attinente alle regioni alpine: Alto Adige, Baviera, Grigioni, Lombardia, S. Gallo, Salisburgo, Tirolo, Trentino e Vorarlberg.

Il film può essere realizzato da autori di qualsiasi provenienza geografica.

Tale premio, di lire 3 milioni, impegna automaticamente l'Autore o per esso la Produzione a cedere al Festival per la sua cineteca (per un uso a carattere esclusivamente culturale-informativo senza fini di lucro) la copia del film premiato.

Incontro Alpinistico Internazionale

Nel 50° anniversario della prima ascensione della parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo il tema della tavola rotonda organizzato come ogni anno dal Gruppo Orientale del Club Alpino Accademico Italiano sarà: «L'arrampicata artificiale ieri ed oggi». In armonia con il tema dell'incontro e con la ricorrenza che si vuole ricordare sarà allestita una mostra di fotografie e di materiali.



L'Istituto Trentino Alto Adige per Assicurazioni di Trento indice un premio di L. 5.000.000 (cinque milioni), oltre ad un trofeo, per un'opera di letteratura di montagna, edita in Italia nel periodo del 1° gennaio 1982 al 31 dicembre 1984, che rientri nelle tematiche seguenti:

«Opere d'arte e manifestazioni folcloristiche nelle zone di montagna a testimonianza di valori culturali caratteristici».

Le opere dovranno pervenire alla Direzione del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» (Via Verdi n. 30 - 38100 Trento - Tel. 986.120) in sette copie, a mezzo pacco postale raccomandato, entro il 28 febbraio 1985, con l'indicazione degli indirizzi sia degli Autori che delle Case Editrici.

Cose che capitano

Siamo un gruppo di soci di Trieste, e da vari anni usiamo trascorrere il capodanno in qualche rifugio sociale, autogestendoci, con completa soddisfazione di chi ce lo affida. Quest'anno avevamo optato per il rifugio Città di Carpi, a 2100 m nei Cadini di Misurina.

Accordatici col gestore, ne avevamo informato, per giusta conoscenza, la sezione proprietaria, con lettera di data 10 ottobre 1984, tuttora rimasta senza risposta.

A causa dell'avanzare della stagione e di un precoce innnevamento, senza attendere la risposta, ma gestore consenziente, avevamo iniziato la sistemazione logistica del rifugio, portandovi - non senza difficoltà - viveri, acqua, combustibili, illuminazione, legna fatta da noi stessi nel bosco più sotto, e financo una stufa (visto che quella esistente era fuori uso) con l'intento di lasciarla in dono al rifugio stesso. Successivamente riuscivamo a riparare pure la preesistente stufa a cherosene.

A questo punto dovevamo ritornare per le festività di novembre, per completare i rifornimenti e per una messa a punto finale e - perché no? - per goderci finalmente alcuni giorni di meritato riposo in quella casa alpina.

Senonché il gestore, il 31 ottobre (!) telefonicamente ci invitava a contattare la sezione proprietaria, in quanto proprio in quei giorni avrebbe potuto verificarsi un cambio di gestione.

Il presidente della Sezione di Carpi era infatti già in zona, e da noi interpellato telefonicamente si dimostrava cordialissimo e lieto di una valorizzazione invernale del rifugio, nonché riconoscente dei lavori effettuati. Ci pregava soltanto di ritardare il nostro arrivo di una giornata per permettere la definizione del cambio di gestione, tenuto conto che, al momento, non era in possesso delle chiavi. Fermo restando comunque che non c'erano problemi per il nostro week-end.

Il giorno successivo, 1° novembre, lo stesso presidente, da noi ricontattato telefonicamente, avvenuta la cessazione del rapporto col vecchio gestore, ci invitava ad arrivare la mattina seguente al più presto direttamente in rifugio, ove doveva essere fatto l'inventario.

L'indomani, arrivati in rifugio alle 9,45 del mattino, vi trovavamo il presidente, l'ispettore del rifugio stesso, ed un consigliere. Questi signori ci accoglievano con atteggiamento inaspettatamente scostante e, senza neppur permetterci di presentarci, ci invitavano a far presto perché dovevano partire. Far presto che cosa? Due le possibilità che ci venivano proposte: 1° sbaraccare tutto in gran fretta; 2° lasciare nel rifugio le nostre cose, che sarebbero rimaste «in custodia» nella remota possibilità che il nuovo gestore volesse acquistarcele. Ciò in quanto - non venendo considerati più validi i patti verbali da noi presi col vecchio gestore - il rifugio non poteva più esserci affidato in temporanea autogestione, perché l'eventuale nuovo gestore ne avrebbe curato personalmente il funzionamento per capodanno, disposto al massimo ad accogliere a pensione. Eravamo strabiliati!

Ci veniva inoltre negata la possibilità di trattenerci per il week-end, in quanto «in attesa della scelta del nuovo gestore, che si sarebbe effettuata il martedì successivo in assemblea sociale a Carpi», i tre rappresentanti non potevano assumersi la responsabilità di affidarci il rifugio, non avendo in zona persona di fiducia. Avremmo potuto aver ulteriori notizie telefonando a Carpi dopo qualche giorno.

Vista l'impossibilità di un colloquio per l'irremovibile ed ostile atteggiamento, in particolare dell'ispettore (il quale peraltro assieme al consigliere si rivelava all'oscuro della nostra lettera della Sezione), preferivamo riprenderci la nostra roba - del valore di quasi due milioni di lire! - che rischiava di rimanere bloccata lassù, inutilizzata ed in gran parte deteriorabile.

Portato fuori tutto il nostro, i tre chiusero e partirono.

Alle ore 16,15 circa, mentre completavamo il terzo carico sulla jeep, compariva un individuo, che, senza rispondere al nostro saluto, apriva il rifugio con le chiavi. Meravigliati ed insospettiti, gli chiedeva-

mo se fosse il nuovo gestore, al che rispondeva con accento locale di «essere un funzionario del CAI di Carpi (?) e che noi invece dovevamo essere quei triestini che si erano comportati tanto male e che non avevano voluto uscire dal rifugio» (Nota bene: teniamo a segnalare che un'ora dopo il nostro arrivo, gli oltre 7 quintali di materiali di nostra proprietà erano già evacuati ed ammassati all'aperto, e che la nostra compagnia era costituita da due medici con consorti, un impiegato assicurativo, ed una bambina di cinque anni).

Alla nostra risposta, che trattati male veramente ci sembrava di essere stati noi, e che taluno di noi, socio ultra-venticinquennale, era risentito ed amareggiato da un consimile inusitato trattamento, quello replicava con incredibile aria di scherno (udite!): «Ecco, questo è l'importante, essere soci da tanti anni!».

Confusi, stanchi, ed infreddoliti da tutte quelle ore all'aperto con 6 gradi e vento, ce ne siamo scesi a piedi.

Questi era il nuovo gestore! Veloci i Carpigiani, che in meno di 5 ore avevano già fatto l'assemblea del martedì prossimo venturo a Carpi, ed avevano fatte pervenire le chiavi al nuovo gestore, scelto per l'atteggiamento indubbiamente consono al direttivo già conosciuto.

Se per motivi che a noi dovrebbero sfuggire, la Sezione di Carpi, nei suoi rappresentanti, non poteva o non voleva avallare gli impegni presi dal precedente gestore, né rispettare quelli propri anche se telefonici, e visto che la nostra lettera non aveva potuto trovare risposta, ci saremmo attesi ben altro. Se non la cordialità e la fratellanza alpina in uso tra consoci ed amanti della montagna, ma almeno doverosa cortesia, e, magari ipocrita, gentilezza, non fosse altro per farci ingoiare l'improvviso ed immeritato voltafaccia con i danni morali e materiali per noi conseguenti.

Una grave disillusione: se, purtroppo, attualmente anche tra i soci del CAI vi sono talune persone prive di spirito alpinistico (per chi gira la montagna gli esempi sono fin troppi), da dei dirigenti ci si poteva aspettare qualche cosa di più.

Attendiamo una risposta chiarificatrice, perché in tanti anni di attività alpinistica, mai ci era accaduto qualche cosa di simile, che ci sembra contraddire quello spirito per cui eravamo entrati nel sodalizio. Se questo dovesse essere il nuovo corso del CAI, le nostre dimissioni non tarderanno, non potendoci in esso più riconoscere.

Otto firme

Distruzione della natura

Vorrei intervenire e dare una risposta al Sig. Piero Boetti nel plausibile sfogo «Distruzione della natura» a pag. 3 n. 22 «Scarpone» del 16 dicembre 1984.

Il Sig. Piero Boetti ha fatto bene a scrivere ciò che pensa; ma senz'altro nulla servirà il suo appello. Il nostro è un periodo storico e umano di decadenza. Cronaca, giornali, televisione e altri mezzi di comunicazione ce lo fanno notare tanto che è una decadenza del costume. L'ambiente alpinistico e di montagna non è da meno.

Se poi facciamo cenno ai corporativismi tanto denigrati, mai come adesso si vedono rifiorire: ognuno sa... tutti sanno... tutti dicono la loro... e tutto si mette in causa o sotto causa.

Questo è il nostro triste vivere odierno tanto che mi permetto di definire aggressivo e antisociale. Possiamo benissimo definirlo poco etico e deludente nell'ambiente in cui si riteneva un vivere «bello; interessante, genuino, ricco di ideali ecc.».

Se poi vogliamo guardare all'educazione (nel nostro caso all'educazione alpinistica) penso proprio che dovremmo ritornare ai primi corsi di alpinismo in cui esisteva un capitolo apposito, ma dato che l'educazione è ancora dei pochi e cioè la si riceve prima nell'intimo dell'individuo, grazie al primo insegnamento che è la famiglia ben poco abbiamo da sperare se poi ci rivolgiamo alla scuola, alla società e al mondo intero.

La realtà è quella che conosciamo; la realtà delle nostre belle Alpi è quella che constatiamo: montagne urbanizzate e degradate anche se la volontà di coloro che tramite le istituzioni vollero in questi anni farci credere di difesa della natura.

Esempio tipico senza guardare la strada del Nivolet, costruita legalmente nel dopoguerra, quasi nel segno del progresso e della fantasia per valorizzare la natura (pertanto non illegalmente, come scrive il sig. Boetti); la strada del Nivolet è stata voluta e così tante altre dalla nostra società; osserviamo i pali del nuovo progresso, della linea internazionale elettrica che traversa la già devastata Valle d'Aosta, il Parco Naz. Gran Paradiso, il versante canavesano e la bellissima Valle Soana; tralicci poderosi e mai visti in nome di un progresso inesistente. Lo scandalo è che dopo l'installazione gli Enti interessati e quelli sulla protezione sono ora in battaglia e perché non prima? Prima d'installare simile bruttura!

Da tempo e per esperienza mi ritiro perché gli interventi così come quello del Sig. Piero Boetti ed il mio non servono anche se c'è la forza di migliorare almeno l'estetica del nostro vivere.

Qualche volta la trovo nel silenzio e in attesa di giorni migliori se ci saranno. In quanto al paesaggio, al nostro paesaggio italiano e alpino ci resteranno le briciole; in compenso saranno più sviluppati gli apparati di tutte le nostre grandi istituzioni per confermarci la nostra stessa constatazione.

Gianni Tamiozzo



Foto di Massimiliano Castello

Cosa trovare

L'uomo in città
vive ritmi troppo veloci
e soffre

Per questo
cerca
fra le montagne
il lento progredire del tempo
scandito dal sole,
dalle stagioni...

Avrei voluto concludere la poesia con queste due righe: «Finché elicotteri e funivie lo permetteranno» ma non voglio essere troppo pessimista e voglio credere nell'intelligenza dell'uomo.

Paolo Castello

Contraddizione

Mi spiace contraddire quanto scritto dalla brava e simpatica alpinista Silvia Metzeltin sul «Lo Scarpone» n. 20/84 (pag. 5).

La signora Metzeltin in Buscaini è, infatti, in errore quando afferma che suo marito Gino non usa l'elicottero o il mezzo aereo per scattare le sue foto che poi serviranno per illustrare le Guide del C.A.I. - T.C.I. e che, verranno messe a disposizione di altri Autori di questa importantissima collana.

Comunque, se non proprio l'elicottero l'alpinista-scrittore Gino Buscaini l'aereo ha usato, almeno qualche volta, per le sue documentazioni fotografiche e credo che ciò sia anche utile.

Infatti, delle 36 foto inserite nella Guida: Presanella (edizione 1978, C.A.I. - T.C.I.) di Dante Ongari, su 16 fotografie di Buscaini ben 14 risultano: «foto aerea Gino Buscaini». Quindi, o la signora Silvia Metzeltin Buscaini non ha visto queste foto, oppure l'errore di dicitura è del signor Ongari.

Scusandomi per l'involontaria intrusione tra S. Metzeltin - G. Buscaini (tra moglie e marito non mettere... la Presanella) colgo l'occasione per salutare e fare gli auguri a questa cordata di scrittori-alpinisti a cui i soci del C.A.I. devono tanto per le loro qualificate pubblicazioni.

Carlo Borioni - Jesi



La foto sopra riprodotta è stata gentilmente fornita e scattata da Luigi Zobe, nostro rappresentante all'UIAA.

La celebre coppia Buscaini-Metzeltin è ora in azione in Patagonia e perciò impossibilitata a rispondere; cerco di farlo io secondo le notizie di mia conoscenza. Ha ragione Silvia quando dice che Gino non usa

l'elicottero, anche perché troppo caro, ma le foto-citate sono davvero "foto aeree" infatti sono state scattate da un aereo militare (non elicottero!) per gentile concessione della nostra Aeronautica Militare che ne ha anche autorizzato la pubblicazione. Per ulteriori chiarimenti aspettare.....

M.M.

Mezzo secolo di Guida Monti

Fu Edmondo De Amicis a chiamarla «Guida dei Monti d'Italia». Era il 1911 quando vide la luce il primissimo volume; la collana originaria, infatti, ha in realtà 73 anni e fu edita, all'inizio, solo dal Club Alpino Italiano.

Nel 1934 al CAI si affiancò il Touring Club Italiano per organizzare razionalmente un'opera destinata a diventare, negli anni, uno strumento completo e organico - unico in tutta Europa - per alpinisti e appassionati di montagna.

Questi libretti dalla caratteristica copertina di tela grigia - piccoli «breviari» pratici da cacciare nello zaino o nella tasca della giacca a vento - sono stati da allora il punto di riferimento costante e indispensabile per chi - esperto scalatore o semplice principiante con serie intenzioni - abbia avuto necessità di sapere tutto sulle vie di accesso, e sulle relative modalità di ascesa, alle principali vette italiane, Alpi, Prealpi, Appennini.

Ma le «Guide Monti», come sono familiarmente chiamate dagli alpinisti, contengono anche notizie puntuali e dettagliate sulle principali caratteristiche geologiche delle zone considerate e sulla loro rilevanza storica.

Per contenuti, impianto organizzativo, rigore informativo, la collana, sia attraverso le riedizioni aggiornate sia con i volumi dedicati ad aree nuove, si presenta quindi come uno strumento utile per chi voglia conoscere, nella loro globalità, le nostre montagne. In 50 anni i volumi usciti sono stati 47, con una media di circa uno all'anno, per un totale di 400.000 copie stampate e vendute (di cui 310.000 negli ultimi 25 anni) e 24.000 pagine di testo.

Nella storia della «Guida dei Monti d'Italia» si possono riscontrare due momenti ben precisi: un primo trentennio che porta la firma di Silvio Saglio, direttore, redattore e promotore, coadiuvato dallo staff Touring, e un secondo ventennio nel quale a Saglio, prematuramente scomparso, è succeduto Gino Buscaini, affiancato da Carlo Ferrari, coordinatore ed autore di numerosi volumi.

In questi ultimi anni la collana è stata rinnovata per renderla aderente alle nuove tendenze di un alpinismo che recentemente si è evoluto e differenziato sempre più, soprattutto grazie all'aumentato numero di persone che amano e si accostano alla montagna.

Per festeggiare l'avvenimento numerosi erano i presenti nella bella sala consiliare del Touring, mercoledì 19 dicembre. Tra essi consiglieri del Club Alpino e del Touring Club, molti autori delle guide uscite negli ultimi anni, giornalisti, appassionati della montagna.

Il presidente del Touring, prof. Ricas Castagnedi, ha dato il benvenuto a tutti gli intervenuti e ha brevemente illustrato la storia della collana Guida Monti. L'ing. Priotto, presidente Generale del Club Alpino ha messo in rilievo i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i due sodalizi, in modo particolare in campo editoriale e in quello della protezione della natura alpina.

Ha fatto poi seguito la relazione ufficiale, tenuta dal prof. Giovanni Rossi, a cui tra l'altro si deve l'ultima edizione del volume «Masino, Bregaglia, Disgrazia».

Il suo intervento, molto interessante come sempre, è stato seguito con attenzione dall'uditorio, che alla fine ha dimostrato il suo compiacimento con un lungo applauso.

Breve profilo di Gino Buscaini

Gino Buscaini - autore della nuova importantissima guida Ortles-Cevedale, si occupa della collana «Guide Monti d'Italia» dal 1968 ed ha curato l'edizione di ben ventidue volumi sei di questi: Monte Bianco 2°; Alpi Pennine 1° e 2°; Alpi Giulie; Dolomiti del Brenta ed appunto: Ortles-Cevedale sono opere sue. Con Lucien Devis ha curato il rifacimento del 4° volume della Guida Vallot nella collana francese «Les cent plus belles» è autore di un volume di ascensioni scelte nelle Dolomiti Orientali.

Buscaini, nato a Varese è socio del Club Alpino Italiano dal 1959 e fa parte del GHM, dell'Alpin Club dell'O e AK. Ha compiuto molte ascensioni solitarie, tra le altre le prime alla via Bonatti del Gran Ca-

pucin, nel 1959, ed ha aperto altre recenti vie nuove su tutti i gruppi delle Alpi.

Alpinista completo su ogni terreno ha ripetuto diverse tra le vie più difficili delle Alpi ed ha al suo attivo dieci spedizioni extra europee.

È sposato con Silvia Metzeltin (CAAI) che è la sua abituale compagna di cordata.

La guida «Alta Valtellina» TCI-CAI

presentata a Bormio e a Milano

Alla fine di ottobre, sabato 27, a Bormio, presso la sala Congressi delle Terme, è stata presentata, su iniziativa della locale sezione del CAI, in collaborazione con il circolo culturale «Adelio Occhi», la guida escursionistica per valli e rifugi «Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio», terzo volume della collana curata dal Touring Club Italiano e dal Club Alpino. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre al Presidente della sezione di Bormio, signor G. Baldo, Lodovico Gaetani, nella veste di Presidente della Commissione centrale per le pubblicazioni del CAI, Piero Carlesi, redattore della collana, del Touring, e Nemo Canetta, curatore degli itinerari, che ha percorso passo dopo passo.

Dopo il saluto di Baldo, Gaetani ha portato il saluto del presidente generale Giacomo Priotto e ha commentato la breve storia, ma già interessante della nuova collana, e Carlesi, portando il saluto del presidente del TCI Riccardo Ricas, ha brevemente illustrato gli scopi della collana escursionistica con particolare riferimento agli interessi che offre la Valtellina. Nemo Canetta ha infine dato un tocco più spettacolare ai contenuti della serata con il commento di una serie di diapositive molto belle e suggestive gentilmente predisposte da un gruppo di soci della sezione bormiese.

Ne è risultata una serata molto preziosa, contornata da folto pubblico, per lo più di Bormio, che ha apprezzato vivamente l'opera svolta dai due Sodalizi. A Milano, invece, il 28 novembre, presso l'aula Manzoni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nel corso di una giornata dedicata alla Valtellina, davanti agli insegnanti di geografia di Milano e della Lombardia, organizzata dall'Istituto di Geografia, il volume è stato presentato da Guglielmo Scaramellini, curatore della parte storico-geografica della guida e professore ordinario di geografia all'Università Statale di Milano.

Entrambe le presentazioni del volume ci offrono l'occasione per ribadire l'importanza e la validità di questa guida che porta per mano gli escursionisti attraverso le alte valli dell'Adda e dello Spöl. Partico-

larmente significativo ci pare sottolineare come la guida risulti preziosa per il commento di itinerari insoliti all'escursionista italiano, quali quelli entro il parco nazionale svizzero. Qui sono illustrate alcune delle più belle escursioni quali la traversata dalla capanna Varusch alla capanna Cluozza, la val Tropione, il periplo del Munt la Schera e la zona del passo del Forno. Anche se poi particolarmente noti, ugualmente interessanti risultano gli itinerari sul versante valtellinese del Parco nazionale dello Stelvio, mentre invece sono del tutto inediti quelli di Livigno, di Sòndalo e della val Viola bormina.

Il quadro è di un volume veramente interessante per l'escursionista non solo lombardo, in quanto offre l'occasione di conoscere in dettaglio alcune delle località più belle delle Alpi, incontrare fauna protetta, osservare rara flora alpina, ammirare interessanti moduli di architettura rurale.

P.C.

Grafia dei toponimi e discordanze fra toponomastica ufficiale e reale

Estratto da Corona Alpium. Miscellanea di studi in onore del professor C.A. Mastrelli-Firenze Istituto di studi per l'Alto Adige 1984 di Giovanni De Simoni

Poche pagine di studi serissimi svolti con appassionata competenza, di grande interesse per tutti gli studiosi delle nostre vallate e dei nostri monti; non è cosa su cui scherzare, ma mentre lo citiamo agli studiosi per i suoi contenuti non possiamo fare a meno di riportare la prima nota come utile erudizione per tutti, ma anche come motivo di simpatiche risate alle spalle degli eruditi geografi che si interessano di toponomastica.

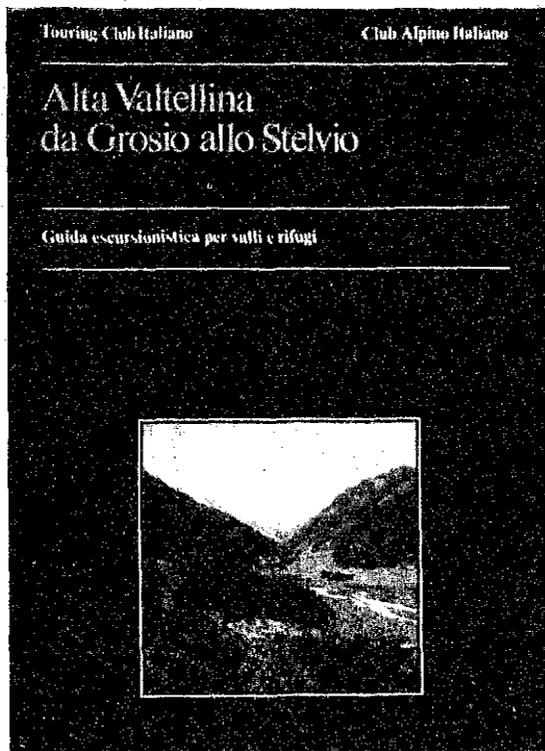
Nota 1) In un tale clima non deve affatto meravigliare se agli inizi il materiale di base della toponomastica cartografica fu, in ogni Stato, estremamente difettoso. Banali equivoci furono all'ordine del giorno e la necessità di adattamento linguistico, per esigenza nazionale, fece il resto.

Un golfo dei ranci (= granchi) può ben diventare degli Aranci, una grande parais (= parete) un Gran Paradiso, un munt de la desgracia (= sghiaccia) una... Disgrazia! Se mai può stupire che si sia talvolta caduti in errori tanto marchiani da far dubitare del buon senso dell'operatore e dell'attenzione dei superiori, come la trasformazione di alcuni «moi riondi» (= paludi rotonde) del Biellese «laghetti mogli rotonde» o la registrazione dell'abruzzese «fratta ritonna» (= siepe tonda) in una località cervelloticamente definita «fatta e ritonna»; o ancora l'aver registrato come toponimi i vari «non so» degli interlocutori come il famosissimo bergamasco Monte Somega, cui si appaiano i provenzali Col Loussabepas e la fattoria Eslamieu (= è la mia) e, meno noto perché corretto da tempo, il ticinese Cima Dualè (= dov'è?) ricordato nella notareella «Saggio di toponomastica federale» su Adula n. 7 del 1° marzo 1919. In ogni caso gli svarioni più curiosi sono arcinoti e anch'io mi sono divertito a citarne una manciata - francesi, svizzeri, austriaci oltre che nostrani - in: La toponomastica con riferimenti valchiavennaschi, «Clavenna» XVII, Chiavenna 1978, p. 21. D'altronde se si volesse scendere in particolari, pur limitandoci a casa nostra occorrerebbero interi volumi tanto le tavolette IGMi sono zeppe d'errori: di rilevamento, trascrizione, collocazione.

Sci Alpinismo in Svizzera

340 itinerari scelti nelle Alpi Vallesane, Bernesi, Urane, Ticinesi e Grigionesi a cura di Fritz Gansser, con la collaborazione di Istruttori della Scuola Nazionale di Scialpinismo «Mario Righini» della Sezione di Milano del CAI. «Le più belle gite scialpinistiche dall'Argentina al Silvretta finalmente anche in versione italiana!»

271 pagine di testo e 89 fotografie
Edizione congiunta del Club alpino Italiano e Club Alpino Svizzero.



L'Alpinista è un eroe, fino a prova contraria

Se dovessi affermare, in un meeting di elettricisti, che l'elettricista rappresenta l'élite del genere umano, come si diceva una volta del proletariato, verrei caricato a forza su di un veicolo sanitario ed uscirei di scena a sirene spiegate.

Se lo stesso tipo di discorso viene casualmente espresso in un consesso di Alpinisti, la cosa viene accettata come assolutamente naturale e dovuta, si leva maestoso un coro alpino di disprezzo verso i pavidi e gli inetti che non hanno il coraggio di affrontare un hobby da vero uomo, dove si rischia la pelle come mio nonno sul Grappa (attenzione fotocompositore: il Grappa, non la grappa).

Subito c'è chi si leva da tasca l'elenco dei Caduti ed inizia a declamarlo fra l'entusiasmo generale, chi mette in piazza il suo bivacco a 11.873 metri e 30 centimetri, a piedi nudi ed in cannottiera; Fogar fa girare per la sala un modellino del suo aereo alla ricerca affannosa di uno sponsor, Perlotto offre sottocosto autentici pitoni dell'Amazzonia, neodiplomati Istruttori, Nazionali di free-climbing.

Circolano misteriosamente bustine di Magnesio San Pellegrino e di eroina garantita nepalese.

C'è chi cerca di rifilarti slip da arrampicata firmati Armani e chi cerca di farti ingurgitare una pozione di olio di ricino, come antidoto contro la mancanza di Amor di Patria.

Gli abbronzanti conquistatori del Monte Analgesico — spedizione sponsorizzata dalla nota Casa produttrice della diossina, fanno ciao alle telecamere.

Nei bei tempi andati gli Alpinisti erano organizzati alla militare; guidati da un Ardito, si esercitavano nell'assalto alla baionetta e venivano addestrati alla conquista delle Vergine Vette. Nei periodi di bassa marea si accontentavano anche di campagnole tuttofare, spezzatino con polenta e un posto di fresatore alla Breda.

Ora anche la più scorfana Vergine Vetta conta centinaia o migliaia di ripetizioni, alla Breda sono tutti in cassa integrazione, il resto riserva sgradite sorprese: non è facile per un giovane studiare da eroe.

Deve ripiegare sulla Fessura Bronko Bill sulla facciata del palazzo delle Poste, in via Carducci Giosuè 25 — letterato, o sul camino «Allucinazione di Sogol» sul retro della caldaia del condominio.

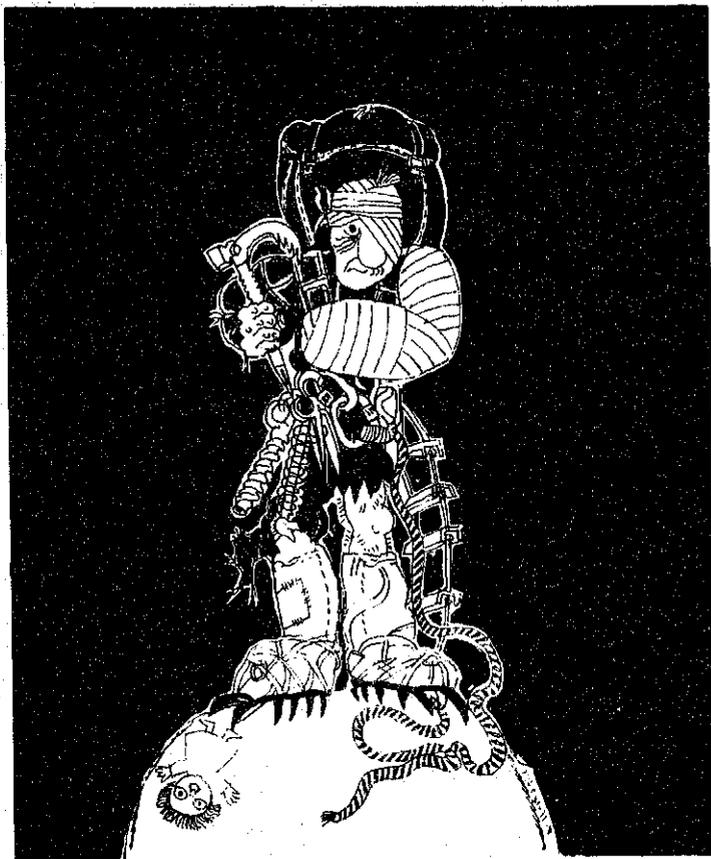
Ad ogni modo la musica non cambia: noi siamo «i mejo fichi...». Che l'hobby alpino sia formativo per il carattere, è indubbio: per esempio, il saccheggio dei materiali è addirittura uno sport nello sport; provate a lasciare in giro per pochi minuti una piccozza, una giacca a vento, un frammento di carta igienica nuova. Voi direte: «Cose da ladruncoli». Errore. Chiedete al Gianni Rusconi, che cosa succedeva al suo materiale quando «invadeva» il territorio di caccia di qualche Ras locale.

Le spedizioni eroiche eruttavano liti e risentimenti peggio del Mongibello, anche certe ambite «prime» erano precedute da duelli all'arma bianca; ora addirittura sono tutti in lite: Guide contro dilettanti, Aspiranti Guide contro Guide tradizionali, Regioni contro CAI, Accademici contro turisti, elicotteri contro scarponi, gestori di rifugi contro alpinisti parsimoniosi. I compilatori di guide stampate si insultano di continuo e si sfidano a duello ogni due giorni: non si sa se a colpi di biro o di piccozza.

Se i Grandi danno l'esempio, anche noi piccoli non scherziamo mica.

Una mattina l'amico ti dice: «Guarda che non puoi più venire ad arrampicare con noi: noi ci stiamo allenando per imprese eroiche, raccogli le tue masserizie e fuori dai piedi». O quello che ti scarica in piena notte a quattro chilometri da casa, appena hai pagato la tua quota di benzina, olio, bollo, assicurazione, deperimento macchina, contributi INPS e mancia al custode della sua villa in montagna, dove ti ha concesso di dormire in garage, fra le ruote della Land-Lover.

C'è chi ti incanta con sviolate sugli umili fiori dell'Alpe, gli stupendi tramonti e poi passa tutto il tempo ad insultare la moglie assente, immancabilmente a casa ad allevare la prole ed a preparare la cena dell'Eroe, perché non è come le vere donne di una volta che facevano, ubbidivano, mietevano, zappavano ed accoglievano con un fumante piatto di tagliatelle il Sultano sfiancato da una giornata trascorsa all'osteria. C'è quello misticamente perso dietro i suoi incorruttibili valori, destinati a salvare l'umani-



tà dalla catastrofe, e poi ti accorgi che se potesse ci eliminerebbe tutti col cianuro e la camera a gas.

Per fortuna c'è anche il forte alpinista dall'aspetto ferocissimo: lo diresti pronto a tirarti il collo come ad una vecchia gallina per ricavarne un buon brodo. In realtà non sarebbe capace di far del male nemmeno al microbo della peste.

C'è chi avverte perentorio: — Domani alle sette in punto aspettami che vengo senza alcun dubbio, esitazione o ritardo.

All'indomani, per prudenza, arrivi alle sette meno un quarto ed inizi l'attesa: arrivano le otto, arrivano le nove, lasci partire tutti i pullman disponibili, ma dell'aspirante eroe nemmeno l'ombra. Vieni poi a sapere che «non ha sentito la sveglia», dato che ha trascorso la notte in interminabili trekking danzanti, se non peggio.

C'è poi l'esperto in grandi imprese che ti accompagna fino all'attacco, si occupa minuziosamente dei preparativi, si addobba di nut, friend, taxi, robot, waterbird, browning e microjet; ti assiste moralmente mentre triboli sul solito maligno primo tiro e ti lascia arrivare sul solito precario terrazzino.

Quando dall'alto gli urli: Vieni!, ecco che la corda risale velocissima, come spinta dal basso; invano ti affanni per metterla in tiro:

— Ma chi c'è attaccato, Messner? —

Poi ti giunge di sorpresa il capo della corda scodinzolante: il Nostro, considerati gli incerti dell'impresa, si è slegato ed è tornato a casa.

Una volta invece, al tradizionale invito, mi è arrivato su in pochi attimi un giovane neofita con tutta la corda a tracolla.

Sentiva gridare dalle cordate vicine — Recupera, recupera! — e si era convinto che fosse suo dovere recuperare con destrezza la corda, avvolgerla in un'ordinata matassa e portarla di corsa al capocordata, che evidentemente ne aveva un gran bisogno. Per finire, c'è anche quel mio amico, totalmente zombato, che va in montagna per telefono.

Ogni sabato notte annuncia a tutti, con concitate telefonate, di essere sul punto di compiere una memorabile impresa alpinistica. Alle diciotto del giorno dopo si sveglia e ritelefonava urgentemente annunciando di aver rimandato l'impresa alla domenica seguente, e così di seguito per anni.

In un raro momento di veglia ha enunciato una profonda legge dell'alpinismo: «Meno sei allenato, più eroica è l'impresa. Se non ti muovi mai, anche l'alzarsi dal letto rappresenta un duro impegno psicofisico».

Lui con questo sistema è arrivato a compiere imprese da far impallidire Hermann Buhl, peccato che sia-

no poco valutate nell'ambiente, ancora su posizioni di retroguardia.

Anch'io mi sforzo coscienziosamente di applicare la lezione appresa sull'Alpe col sudore della fronte: intanto vi ho raccontato una frottola su mio nonno, che non è morto sul Grappa ma purtroppo letteralmente nella grappa, distrutto dalla cirrosi epatica, e poi non è sicuro che ciò che scrivo corrisponda alla realtà dei fatti. Anzi, affermo fin d'ora che nomi, luoghi e situazioni sono di pura fantasia, ci mancherebbe altro, con i violenti che circolano sull'Alpe è meglio comportarsi come le tre astute scimmiette della leggenda.

Ci sopportiamo a vicenda perché è ormai chiaro che chi va in montagna è un avanzo di ospedale psichiatrico.

Ho letto anche che l'Alpinismo è cultura, anche se è ancora da dimostrare come un somaro in pianura, nel salire in quota, possa acquistare particolari qualità intellettuali. L'amico Vittori, ultimo esemplare di una specie praticamente già estinta, in montagna addirittura pensa!

E poi lo dice anche in giro, così gli faranno saltare la casa con la dinamite.

Alcuni dicono che l'Alpinismo è una grossa sbornia; i più colti, citando l'Alighieri junior, che è un Nirvana; i coniugati garantiscono che è un'evasione dai Piombi.

I Politici danno due versioni diametralmente opposte, a seconda della loro direzione di marcia: «È una tempra per le future battaglie —

È un lenimento per sopportare le stangate».

Certo che se uno passa dodici ore sulle punte dei ramponi sotto un seracco scricchiolante alla ricerca di sé stesso, invece di pubblicare un annuncio nella rubrica «Oggetti smarriti», deve avere le sue ragioni. Conosco un alpinista dallo spirito straordinariamente eroico, che, al ritorno da una dura gita, gli occhi iniettati di sangue, il passo incerto, gli indumenti a brandelli, la lingua gonfia e la bava alla bocca nonché una caviglia fuori posto... ora ci metto un bel punto per riprendere fiato.

Riporto il «che» nella colonna sottostante: quando gli ho fatto discretamente notare che io, di gite del genere, ne avevo piene le tasche, dato che l'indomani mattina mi attendeva un lavoro serio, non un lettino di ospedale, si è illuminato in uno straziante sorriso preagonico ed ha farfugliato:

«Una giornata meravigliosa come questa non dovrebbe mai finire!».

Guide natura

Dovrebbero affiancare quelle Alpine

Bonn 22 novembre

Sull'esempio dei Paesi Anglosassoni, alle Guide Turistiche operanti nei centri di maggiore attrazione ed a quelle Alpine che prestano la loro assistenza nelle scalate in alta montagna, dovrebbero affiancarsi le «Guide Naturalistiche» al fine di accrescere la sensibilità ed il rispetto degli escursionisti nei confronti della natura. Questo l'auspicio espresso dal responsabile del settore ecologico in seno al Dav, il Club Alpino Germanico, riunito a congresso a Wuerzburg.

Alla nuova professione potrebbero dedicarsi non pochi insegnanti attualmente disoccupati, previa frequenza di corsi specializzati. L'amore per la montagna, è stato detto, non può prescindere dalla conoscenza dei danni che ad essa vengono provocati dalla leggerezza dei suoi «utenti»: così, ad esempio, uno strato erboso ad alta quota può subire danni pressoché permanenti se calpestato da 80 escursionisti. Il processo di rigenerazione di un metro quadrato può infatti durare fino a 500 anni. Attualmente si contano sull'intero arco alpino, dall'Austria alla Francia, 500 rifugi, 40.000 piste da sci e sentieri tracciati e 12.000 impianti di risalita e ski-lift.

Questa situazione, che ha consentito lo sviluppo del Turismo di massa nelle Alpi, non ha mancato di dividere i partecipanti al congresso di Wuerzburg. Per decenni, è stato rilevato, tutti gli sforzi sono stati concentrati in direzione di una diffusione dello sport alpinistico: ora che l'obiettivo è stato raggiunto al di là di ogni previsione, si vorrebbe frenare l'invasione delle montagne a causa del fattore ecologico.

Il dibattito al riguardo ha avuto toni alquanto accesi, ma è prevalsa l'opinione che bisogna tener conto di una realtà, quella appunto del turismo di massa e della sua importanza economica, che impone dei compromessi. È stata comunque criticata l'iniziativa della scuola di sci alpinismo del Dav che offre la possibilità agli interessati di compiere escursioni sciistiche in alta montagna della durata di più giorni, con

l'uso di numerosi impianti di risalita. Simili iniziative danneggiano l'immagine dell'impegno ecologico del Dav, è stato sottolineato. Una mozione approvata a forte maggioranza invita le scuole interessate a rinunciare a programmi del genere.

(Agenzia giornalistica Itala - Associated Press)

Rosa dei Banchi - Prima gita di sci alpinismo

Prima gita in tutti i sensi: prima della stagione (24-25 novembre) organizzata dalla SEM e la mia prima assoluta (non ho mai messo i piedi, pardon gli sci in neve fresca). 15 i partecipanti.

Da Champorcher ci dirigiamo con le automobili verso Dondena, punto di partenza della gita, ma la neve e il fango ci costringono ad abbandonarle quasi subito. Con zaino e sci in spalla, sotto raffiche di vento forte, arriviamo finalmente a Dondena. Per la camminata impreveduta siamo in ritardo sulla tabella di marcia e abbiamo fretta di metterci gli sci. Sono preoccupata perché non so nemmeno come si agganciano gli attacchi e vedo i miei compagni sparire dietro un dosso. Generalmente c'è il mio Angelo Custode che mi dà sempre una mano, ma i miei amici non immaginano che anche gli angeli si arrabbiano e a volte scioperano.

Mi vedo così tutta sola scivolare, farmi male a una caviglia, rompermi un braccio.. Per fortuna la montagna intenerisce il cuore e ci fa sentire più disponibili, angeli compresi...

Non sono abituata a camminare con quei «così» ai piedi e rimango indietro.

La pista è ben segnata, il percorso quasi ghiacciato,

ma con poca pendenza. Lentamente risaliamo la lunga valle. Il vento è senza tregua e così perdo spesso il mio equilibrio instabile. Insieme a me vola qualche imprecazione. Le due persone rimaste in coda abbandoneranno per non rischiare di camminare al buio. Davanti non c'è nessuno, dietro, grazie al cielo, c'è il mio Angelo e sono tranquilla. Di colpo cala la sera. Sono stanca, ma la volontà di proseguire non manca. La pila del mio compagno fa luce ad entrambi e ci aiutano anche le stelle splendenti. Dopo un canalino ghiacciato e scoraggiante si arriva a un pianoro con un casone, una chiesetta e qualche rudere: il rifugio.

Sono solo le sei, ma è già notte. La stanchezza tra l'allegria generale e un po' di vino scompare presto. Il giorno dopo partenza alle otto, non c'è più vento, fa un caldo preoccupante e all'orizzonte si vede una nuvolaglia minacciosa. Viaggeremo sempre con l'incubo del brutto tempo. Il percorso continua dapprima a salire dolcemente tra larghe dune di neve. Dopo circa un'ora la valle si allarga e finisce in una corona di montagne. Lontano sulla sinistra ecco il passaggio: il Colle della Rosa. Il crinale ripido è per me faticoso. Alla fine non so come arrivo anch'io. Come dice la guida: «Il panorama dal Colle della Rosa è esteso e interessante». Riconosco persino il Monviso. Qualcuno di noi attacca la vetta, ma il tempo nuvoloso e le condizioni della roccia fanno desistere anche i più tenaci.

Ed allora arriva il bello, cioè la discesa. Mi preparo mentalmente alle cadute e mi butto.. Dopo la prima, la seconda, la terza ecc.. curva mi ritrovo sempre a terra. Vorrei scatenarmi come so fare in neve battuta e invece sono costretta a un christiania moderato. La pista larga, non molto ripida, intatta e deserta mi prende...

Per fortuna più in basso la neve diventa dura e compatta. È il mio terreno e mi lancia felice a tutta birra. Riesco a mantenere la mia ultima posizione fino in fondo. All'arrivo i miei compagni sbocconcellando mi chiedono: «Cosa ne pensi?» Non so spiacicare che un banale: «È molto faticoso». «Sì sa è la prima volta» rispondono. «Ma non l'ultima» mi sono dimenticata di aggiungere.

Enza Ventura
CAI - SEM



**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine
per servire in armi il Paese**

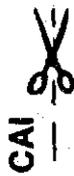
- ACCADEMIA ALLIEVI SOTTUFFICIALI
- PARACADUTISTI ALPINI TECNICI E OPERATORI
- AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME

COGNOME

VIA

C.A.P. CITTA'



PER INFORMAZIONI INDICARE
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
E SPEDIRE A:

STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD

I bambini di Livigno

Livigno sorge in un'ampia e ariosa valle, in posizione «decentrata», al di là dello Spartiacque Alpino, più Svizzera che Italia insomma. Ad accrescere il suo isolamento contribuiscono le due alte costiere che ininterrottamente cingono la valle sfrangiandosi in una moltitudine di vallette dove ad ameni prati fioriti si succedono cime più alte ed austere, perennemente imbiancate. Non per niente dei tre passi, elevati ed impervi, che permettono l'accesso alla valle due si aprono verso la Svizzera e uno soltanto verso l'Italia.

Fino a una ventina di anni fa la valle non aveva conosciuto il grande turismo e anzi, considerata zona depressa, godeva dell'esenzione doganale sui beni di prima necessità. Il privilegio in verità, nonostante le numerose proposte in merito, non gli è stato tolto neppure adesso che, a voler ben guardare, non sarebbe più necessario.

La bellezza della valle, l'allettamento di acquisti a basso costo, ma soprattutto forse l'abbondante e duraturo innevamento hanno reso Livigno una meta privilegiata per gli appassionati di sports invernali. Così, con i turisti, la «vita moderna» e la ricchezza sono penetrate nella valle (ma con esse, naturalmente, anche la cementificazione selvaggia, la sporcizia, il chiasso). Tuttavia il cambiamento è relativamente recente e il vecchio convive col nuovo in un nobile equilibrio.

I bambini si stenterebbero talvolta a definirli tali: fanno lavori da grandi. Per molti di loro l'estate significa trascorrere spesso giornate intere sui pascoli alti a mungere e radunare le vacche, molti altri aiutano i genitori nei numerosi alberghi e pensioni a conduzione familiare, altri ancora sono commessi nei piccoli empori di generi extradoganali di cui il paese letteralmente pullula e che naturalmente sono sempre affollatissimi.

Anche i loro discorsi sono spesso discorsi da grandi: si parla di soldi, delle bestie, della qualità di un certo pascolo, sempre nel loro dialetto praticamente incomprensibile. Eppure non bisogna lasciarsi ingannare da questo loro modo di fare: sono bambini, nel senso più pieno del termine e lo sono spesso molto più profondamente di tanti bambini di città con più tempo per giocare, divertirsi e guardare la tivù. Dei bambini conservano tutta l'innocenza, la timidezza e nello stesso tempo la curiosità, anche se a volte non vogliono farlo vedere. E così stanno a sentirvi per ore se vi mettete a spiegargli come è fatta una grande città, interrompendovi magari con domande, o aggiungendo qualcosa che hanno visto alla televisione o semplicemente di loro fantasia. Ma dopo una spiegazione di un'ora su Milano mi son sentito chiedere che funghi si raccolgono in città, e allora mi sono reso conto di quanto si può essere lontani pur parlando la stessa lingua.

Così, mentre noi con ansia sfogliamo il bollettino della neve per sapere quanti centimetri ne sono caduti, loro mi guardavano estasiati e un po' increduli quando ho detto loro che a Milano certi anni di neve non ne cade proprio, che la primavera arriva davvero puntuale ad Aprile. Loro di neve ne hanno le montagne piene per sei mesi l'anno.

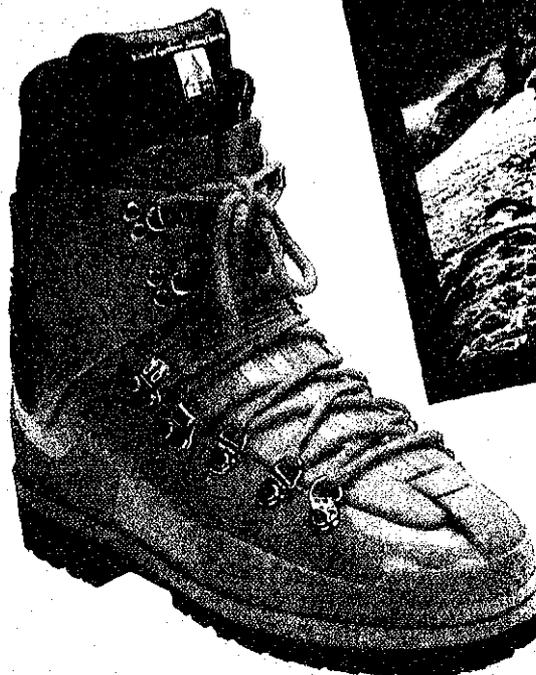
Ma la città vuol dire anche luci, negozi, gente strana, tanti bambini, e i loro occhi brillano cercando di immaginare queste cose... Il fascino un po' subdolo della città si è insinuato fin lassù e coloro che probabilmente lo percepiscono in maniera più intensa sono proprio loro, i bambini.

Nello stesso tempo però anche l'antico riesce facilmente a trovare spazio in loro, perché liberi da pregiudizi e forse perché in fondo quel modo antico di vivere e di pensare era più «bambino» anche lui, più duro e triste per certi aspetti, senz'altro più vero. L'antico rivive in loro, nella loro fatica quotidiana, nei loro giochi fatti davvero di niente ma con la maestosità delle Alpi come sfondo, nel loro non saper credere che esistono posti dove non ci sono funghi da raccogliere. Mi vien da pensare che la loro infanzia, così gravata com'è da responsabilità più adatte a un adulto, non sia poi proprio da buttar via.

Qualche volta mi son trovato a osservarli dalla finestra con un po' di invidia dentro, perché per loro la montagna è davvero scuola di vita e casa, perché in loro l'antico non è ancora definitivamente morto mentre il mondo corre verso il nuovo per incerti sentieri.

Andrea Marelli
CAI Milano

BRIXIA PROTAGONISTA NELLO SPETTACOLO.



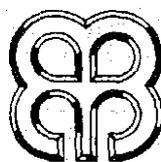
ALTA QUOTA



modello DIABLO

- calzatura composta da uno scafo in SURLYN* e scarpetta interna estraibile e scarpetta con ammortizzatore
- scafo a spessori differenziati con armortizzatore al tallone e linguettone completamente ribaltabile
- scarpetta in pelle con rivestimento interno in feltro di lana grezza
- assoluta impermeabilità e isolamento termico

BRIXIA - CLIMBING BOOTS
BRESCIA - S. EUFEMIA
CASELLA D'ASOLO (TV)



BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA

SOCIETA' COOPERATIVA a R.L.
sede sociale in montebelluna

Iscritta al n. 4616 del Registro delle Imprese di Treviso
Patrimonio Sociale al 9.4.1984 L. 59.812.235.000

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA

SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI:

Altivole, Borso del Grappa, Caerano di S. Marco, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Cornuda, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Fonte, Maser, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Ponte della Priula, Ponzano Veneto, S. Lucia di Piave, Trevignano, Villorba, Volpago del Montello.

ESATTORIE COMUNALI:

Nervesa della Battaglia, Pederobba.

ESATTORIA SPECIALE:

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

TESORERIE:

U.L.S.S. n. 13 della Regione Veneto nonché di oltre 50 Enti.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio. Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria. Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza.

Associata all'Unione Fiduciaria spa; alla « Italease spa » per la locazione finanziaria di beni mobili; alla « Factorit spa » per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla Banck Americard/Visa per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Come mettere in guardia dai pericoli della montagna?

Prendo lo spunto da una discussione sulla «didattica» in proposito nelle Scuole di Alpinismo, avvenuta in occasione del Congresso I.N.A. l'anno scorso a Forte dei Marmi, e da un breve articolo («Perché non succeda più») di Tina Fabbretti su «Lo Scarponne» del 1 novembre scorso, articolo che mi trova del tutto consenziente, esprimendo le stesse idee che allora esposi. La Fabbretti lamenta infatti che sulla stampa, anche su quella alpinistica, in caso di disgrazia in montagna non venga analizzata abbastanza la dinamica dell'incidente, il dove il quando il come e il perché esso sia accaduto; una descrizione particolareggiata di tali circostanze farebbe maggiormente breccia sulla mentalità degli alpinisti specie se inesperti, contribuendo a limitare le cause di rischio. Se questa analisi sarebbe doverosa da parte della stampa alpinistica, diviene a mio parere un obbligo morale delle Scuole; dovrebbe anzi rappresentare un caposaldo dell'insegnamento, cosa che secondo la mia esperienza di rado avviene, nonostante le affermazioni di principio contenute nei regolamenti. E anzi su un punto dissento da Tina Fabbretti: non si dovrebbe omettere neanche il nome delle persone coinvolte, perché ciò renderebbe ancor più concreta e sentita l'impressione sulla fantasia di chi ascolta o legge.

Riassumo in 4 punti i miei suggerimenti sulla didattica «pericoli» nelle Scuole di alpinismo:

1) Concetto generale da instillare è che in ogni momento dell'ascensione possono presentarsi fattori di rischio e perciò in ogni momento e luogo occorre essere presenti a se stessi e continuamente immaginarsi quali potrebbero essere questi fattori.

2) Non si può trattare un tale argomento in maniera asettica. Bisogna anche spaventare, per rendere il proprio insegnamento più incisivo.

3) Nelle lezioni a tavolino, è inutile «enumerare» tutti i pericoli della montagna. Sofferamoci piuttosto su casi realmente avvenuti, ancor meglio se occorsi a persone conosciute, citando nomi date e circostanze, analizzando criticamente il perché dell'incidente. E facciamo anche riflettere sulle conseguenze delle disgrazie.

4) Sul terreno, durante le esercitazioni e le gite, approfittiamo di qualsiasi spunto per far capire cosa potrebbe succedere in quel momento e per analizzare un incidente qualora ci si trovi a passare nel luogo dove si verificò. Dovrebbe essere veramente un insegnamento «in itinere», tanto più incisivo perché più concreto.

Pur sapendo che disgrazie in montagna sempre avverranno, sono persuaso che se si tenessero presenti tali concetti, sia sulla stampa che nelle Scuole, sia nell'avviare comunque i giovani all'alpinismo, porteremmo un sia pur piccolo contributo a ridurre la dolorosa lista che ogni anno apprendiamo, riducendo perlomeno quei fattori di pericoli cosiddetti soggettivi, che peraltro, come è facile accorgersi non appena si ponga mente alla dinamica di tanti incidenti, rappresentano in materia la causa preponderante. Facciamo dunque del nostro meglio affinché le di-

sgrazie alpinistiche diminuiscano almeno un po'. Poi venga pure il Soccorso Alpino, con la sua opera meritoria e irrinunciabile.

Angelo Nerli
Direttore della Scuola
di alpinismo «Alpi Apuane»
Sezioni di Lucca e Pisa

Traumi da sci: primi interventi

Shock e collasso

Se non si è in grado di spostare il paziente, occorrerà nei limiti del possibile isolarlo dalla neve e dal freddo, coprendolo con coperte o indumenti e attendendo l'arrivo di soccorsi o di persona competente per il trasporto; se è possibile, somministrare bevande calde e zuccherate; se è possibile spostarlo in ambiente più adatto (capanna o tenda etc.) evitare di esporlo troppo bruscamente ad una sorgente di calore (stufa, borsa d'acqua calda etc.) e, se possibile, tenergli le gambe sollevate per favorire il ritorno venoso (concetto di auto trasfusione).

Ipotermia generalizzata

Va combattuta con indumenti o coperte; se non è possibile, riscaldarlo col proprio corpo. Togliere gli abiti bagnati. Non frizionare con la neve (è questa purtroppo una abitudine che va diffondendosi) ma riscaldare con massaggio le dita dei piedi e delle mani se si sospetta congelamento.

Ferite

Valgono le usuali norme di antisepsi.

Fratture e lesioni legamentose

Ricordare che non è indispensabile fare una diagnosi definitiva sul luogo dell'accaduto. Non spogliare subito il traumatizzato. Le prime cure comportano:

- sedazione del dolore;
- immobilizzazione e sollevamento dell'arto lesa.

Apparecchiatura

Se non si possiede alcun presidio ortopedico si possono usare bastoni da sci, armatura dello zaino, rami di alberi, etc.

Molto utili sono le stecche di Cramer che sono delle scalette metalliche modellabili che vanno imbottite con cotone e adeguate alla lesione dell'arto.

Oggi buona accoglienza hanno ricevuto i tutori pneumatici gonfiabili, ve ne sono di vari tipi e misure (stivaletto, gambalone, braccio + avambraccio, avambraccio etc.) Hanno il vantaggio di essere di poco ingombranti e di essere lavabili, sono ottimi nelle fratture chiuse ma non vanno usate in caso di fratture esposte.

Il trasporto va fatto con il mezzo più adatto: slitta, gatto delle nevi, seggiovia, teleferica, elicottero. Ovviamente il trasporto va fatto con cautela, e in ogni caso non dovrà far rischiare al traumatizzato nuove lesioni.

dott. Roberto Papitto
(da Monti Ernici - CAI Alatri)

Rifugio GRAI

Avendo questo rifugio assunto l'importanza di tappa lungo la «Alta Via dei Monti Liguri» per favorire l'uso da parte di escursionisti impegnati su tale percorso, si è deciso di lasciare le chiavi presso il signor Borfiga, proprietario del ristorante di Colle Melosa, nella omonima località.

Le tariffe per l'uso del rifugio sono le seguenti:

a) Uso diurno (compresa cucina e servizi) Soci L. 1000 e non soci L. 1000.

b) Uso notturno con pernottamento (con uso cucina e serv.) Soci L. 2500 e non soci L. 5000.

Chi si trovasse a Ventimiglia, può ritirare le chiavi del rifugio anche presso la sede CAI in Piazza XX Settembre nelle serate di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Rifugio Menaggio

Sempre aperto il sabato e festivi, salvo maltempo. Custode / Gestore: Giuliano Castiglioni tel. casa 031/269880, del rifugio 0344/37282.

Rifugio Vallanta

Il 28 settembre u.s. è stato inaugurato il nuovo locale invernale nel rifugio «Vallanta», situato a quota 2450 m nell'omonimo vallone (valle Varaita, gruppo del Monviso, comune di Pontechianale).

Il locale, dedicato a Ermanno Sobrero, noto sciatore alpinista torinese prematuramente scomparso, dispone di 28 posti letto; è sempre aperto e vi si accede per la scaletta esterna posta nella parte posteriore dell'edificio.

Inizia così a funzionare il nuovo rifugio che la sezione di Saluzzo del C.A.I. ha costruito per sopperire alle carenze del vecchio rifugio «Gagliardone», il quale continuerà per ora a funzionare nella stagione estiva in attesa che sia completato il «Vallanta» nella parte restante.

Con il nuovo locale invernale si completa l'anello dei punti di sosta per gli sciatori alpinisti intorno al Monviso.

Capanna Quintino Sella

Il numero telefonico della capanna Quintino Sella 3585 m al Felik - Monte Rosa - è il seguente: 0125/366113; nel contempo comunichiamo che sempre per quanto concerne la Capanna Quintino Sella al Felik il custode per l'anno 1985 resta il Sig. Mario Rial - Frazione Goufer, 13 11020 Gressoney La Trinité - AO - Tel. 0125/366276.

Rifugio «Duca Degli Abruzzi»

Chiusura temporanea

La Sezione di Bologna del Club Alpino Italiano comunica che il Rifugio «Duca degli Abruzzi» al Lago Scaffaiolo osserverà un periodo di chiusura per indispensabili lavori di restauro manutenzione straordinaria.

La totale riapertura del Rifugio è prevista per l'estate 1985: sarà comunque cura della Sezione comunicare tempestivamente la data di riapertura a lavori ultimati.

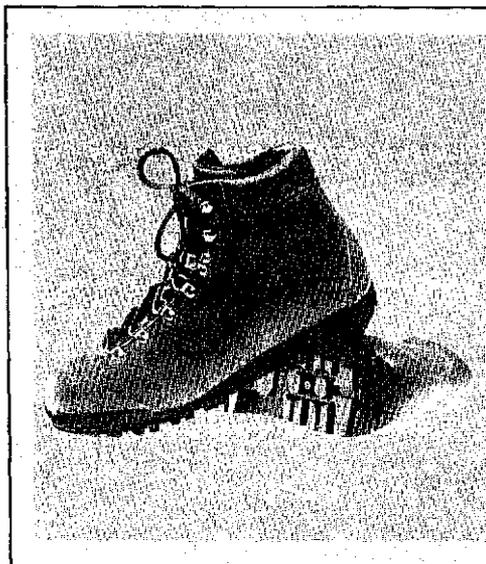
La Sezione di Bologna del C.A.I. comunica inoltre che sono stati eseguiti urgenti lavori di manutenzione straordinaria, tali da consentire la agibilità parziale.

Pertanto durante l'inverno 1984/85 il Rifugio Duca degli Abruzzi rimarrà aperto solo nei giorni festivi e in caso di buona stagione, a causa di difficoltà di rifornimenti.

Telefoni nei rifugi

Il Rifugio Revolto nel Gruppo del Carega, appartenente alla sezione di Verona, è dotato di numero telefonico che risponde a: 045/784739.

Il Rifugio Barana al Telegrafo sul Monte Baldo, appartenente alla Sezione di Verona, ha cambiato il numero telefonico con il seguente numero: 045/7220032.



calzaturificio
zamberlan SRL
TREKKING
BOOTS

Via Marconi, 1
36030 PIEVEBELVICINO/VI/ITALY
Tel. 0445/660999 r.a.
Telex 430534 CALZAM I

MICHELIN XM+S100

il superlamellato
che crea l'aderenza



La inclinazione delle lamelle
e il loro esclusivo disegno
determina la loro apertura
in caso di contatto al suolo
per un'aderenza su neve
e ghiaccio senza ricorrere
alla chiodatura.
Confortevole e silenzioso
su strada asciutta (160 km/h).



Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Carzaniga

Alpi Cozie

Valle Stura di Demonte

Le Barricate
Via «*Dei Folletti di Marzo*»

12-13/3/1983

Flavio Parussa, Mario Roggero e Roberto Sottero.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI—
Sviluppo: 800 m
Ore effettive prima salita: 16

Percorre il grande pilastro centrale e si svolge a destra dello Sperone della Reina. È una lunga via, dal tracciato logico ed elegante, la prima che sia stata aperta sulle Barricate.

I primi salitori, sorpresi dalla notte su una piccolissima cengia, hanno dovuto bivaccare, resistendo ad una gelata con galaverna tipicamente invernale. A volte la roccia richiede attenzione ed in alto l'erba non manca, comunque molte lunghezze di corda offrono un'arrampicata entusiasmante su ottimo calcare grigio. Sono stati lasciati 3 chiodi.

Attacco

Portarsi in centro alla parete del pilastro centrale, a destra del Pilastro della Reina. Salire su cengie con detriti, obliquando a destra e superando dei piccoli risalti (15 minuti).

Salire a un diedrino nascosto, attraversare decisamente a destra su ottimi gradini e sostare su una cengia; (40 m III+, IV).

Aggirare uno spigolo a destra e sostare presso una gran placca grigia, evidente anche dal basso, in un diedro rotto; (20 m).

Vincere la gran placca verso destra, poi direttamente (V e V+); attraversare ancora a destra e sostare su piccolo gradino (IV+); (40 m 1 chiodo lasciato).

Salire sempre verso destra con piccoli appigli (V), poi verticalmente per una fessura rotta (V—), quindi sostare in un diedrino sulla destra, formato da un masso liscio staccato (non chiodare!); (40 m circa). Salire ancora a destra e attraversare sotto un muro strapiombante in grande esposizione, scendendo poi leggermente (IV+, V—, III+) e sostare su buona cengia (lama staccata); (40 m).

Traversare a destra poi, appena possibile, salire direttamente fino ad una cengia; (40 m, III+).

Proseguire su belle placchette intercalate da vegetazione per 2 tiri di corda non difficili; (1 chiodo lasciato).

Ci si trova qui sotto al pilastro centrale vero e proprio.

Scalare un diedrino (VI—), salire a sinistra, poi a destra, evitando il diedro più grande e strapiombante (V, V+) e sostare su piccola cengia; (40 m).

Innalzarsi a sinistra, poi prendere a destra un diedrino di calcare grigio compatissimo (V) ed uscire direttamente ad un buon gradino (V—); (40 m circa). Salire in un bel diedro a sinistra e sostare oltre un breve strapiombo; (25 m, V).

Proseguire nel diedro, ad incastro, uscendo un po' a sinistra (V+, VI—); salire poi fino ad una buona cengia con lama staccata. (30 m; bivacco dei primi salitori).

Scalare a destra un risalto, poi una placca solcata da una fessura con erba e sostare presso un diedro erboso. (40 m, IV—).

Salire a sinistra, poi a destra, e di nuovo a sinistra su ciuffi di erba e su roccia cattiva; sostare sotto alcuni blocchi sovrapposti; (40 m).

Superare un piccolo strapiombo (V), poi una bella fessura ad incastro (V+), attraversare a destra ed entrare in un canale-camino (V—; 1 chiodo lasciato); seguirlo, uscire su una rampa con cespugli e sostare a destra; (30 m V—).

Salire a sinistra, poi a destra su roccia cattiva e sostare su cengia; (30 m, III+).

Continuare ancora su roccia poco sicura, fino a sostare sotto una bella paretina verticale. (40 m; III, V—, IV).

Vincere la paretina con bella arrampicata, un po' a destra, poi verso sinistra. (V e V+) e sostare sotto un breve risalto; (40 m).

Uscire dal risalto, percorrere un facile pendio fino ad un muretto; (40 m IV+).

Salire direttamente, spostarsi a sinistra su facili rocce e sostare; (40 m).

Di qui proseguire fino in vetta al pilastro con altri 3 tiri di corda su pendii erbosi intercalati da brevi risalti rocciosi; alcuni pini servono egregiamente per l'assicurazione. I primi salitori trovarono questi pendii abbondantemente innevati.

Le Barricate
Sperone «*della Reina*»

1983

Guido Ghigo - asp. guida e Giuliano Ghibaudo - CAI Cuneo.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di V+ e A 1
Dislivello: 700 m
Sviluppo: 800 m ca
Roccia a tratti mediocre
Ore effettive prima salita: 9

È lo sperone sottile ed allungato che tocca sulla destra il fazzoletto erboso detto «*Prà d'la Reina*». Questo è sospeso al di sopra delle rocce strapiombanti e striate di nero ben visibili di fronte alla casermetta delle Barricate.

Via grandiosa e non definibile propriamente di palestra, come non lo possono essere tutte le altre vie del gruppo.

In alto l'itinerario devia un po' a destra; il superamento diretto degli strapiombi (2 o 3 lunghezze di corda) è possibile e conferirebbe alla salita ben altro tono.

Attacco

Portarsi sotto la verticale del torrione ed aggirare a sinistra, per un canalino erboso, il primo salto dello sperone, fino ad una selletta.

Dalla selletta salire per due lunghezze sul margine sinistro dello sperone, una lunghezza in diagonale verso destra e 2 tiri più facili sul margine destro.

Toccato il «*Prà d'la Reina*» attraversare verso destra su cenge e guadagnare il centro dello sperone a placche con 2 lunghezze, passando per un diedrino e a destra sotto un tetto.

Salire per 4 lunghezze sfruttando delle fessure su ottima roccia grigia sin sotto agli strapiombi terminali. Aggirarli sulla destra per un canale erboso (2 tiri in comune con la Via dei Folletti di Marzo), quindi superare la barriera di rocce superiore sulla sinistra, dove uno strapiombo fessurato è sormontato da una pianta. Salire di conserva 100 metri sino alla sommità dello sperone.

Le Barricate
Via «*Dei Saluzzesi - 83*»

19-23/10/1983

Guido Ghigo - asp. guida, Flavio Parussa e Tristano Gallo.

Valutazione d'insieme: TD+ con pass. di VI
Sviluppo: 700 m
Per ripetizioni calcolare: 8-10 ore

La via è parzialmente attrezzata (si prega di non schiodare).

Proprio di fronte alla casermetta delle Barricate una zona strapiombante striata di nero a destra ed una zona di roccia cattiva con erba a sinistra, evidenziano una bella parete concava, caratteristica per i numerosi tetti orizzontali.

La via si inoltra in questo dedalo di tetti, per uscire sul margine superiore-sinistro del «*Prà della Reyna*». In questo tratto l'esposizione è a volte eccezionale ed un eventuale ritorno a corde doppie sarebbe problematico.

Arrampicata nel complesso grandiosa ed assai continua su roccia molto buona, compatta, difficilmente chiodabile. Nella parte superiore un solo tiro richiede veramente molta attenzione per la cattiva qualità della roccia.

Attacco

Attraversato lo Stura risalire un pendio erboso (conoide) sino al vertice (15 minuti).

Salire una placchetta grigia compatta, e trascurando una cengia che porta a sinistra alzarsi in leggera diagonale verso sinistra (40 m III, IV, 1 ch).

Ancora in leggero obliquo a sinistra, superando l'estremità sinistra di un lungo tetto orizzontale. (45 m IV+, V+, 3 tasselli).

Ancora uno strapiombo da passare a sinistra (V—), quindi decisamente a destra per fare sosta dietro ad un blocco. 40 m.

Salire diritto 2 m, poi a destra sotto il bordo del tetto (V+), un tratto diritto, quindi a destra ancora sotto un tetto (45 m, V, 1 ch, friend e tasselli).

Diritto fino ad una cornice (IV), seguirla a destra facilmente; quando si interrompe raggiungere un aereo terrazzino in alto a destra in mezzo agli strapiombi. (45 m VI, 3 ch).

A destra per 7-8 m (V—), diritto 30 m (dal V al VI; 4 ch) ed obliquando a destra si giunge al Pra della Reyna. (47 m).

Salire lo speroncino che, a sinistra, muore contro la parete verticale; (30 m IV, V, IV, 2 nuts).

Diritto per 45 m (VI—, IV+, V, 2 ch., 2 nuts).

Verticalmente 4 m, spostarsi a destra 5 m, vincere un muretto grigio (V+) e il diedrino che segue (V—; 3 nuts); (30 m 1 chiodo).

Traversare a sinistra su cengia verso una pianta, salire diritto sotto un tetto (IV), forzarlo sul bordo destro. (V; 2 nuts) e sostare sotto un caratteristico tetto triangolare; (40 m IV, V).

Traversare a sinistra su cengia 15 m.

Dopo un diedro con erba rimontare per tre lunghezze delle placche a tratti arrotondate molto belle (III+, IV, 1 passo di V; nuts).

Attraversare un piccolo canale erboso a sinistra e salire uno speroncino di rocce marron con licheni bianchi, piuttosto friabili; (45 m IV, III, nut).

Con 45 m si raggiunge la sommità dello sperone. Salire sul filo il successivo salto (III, III+, IV—); tre lunghezze da 45 m.

Sulla cima è stato eretto un ometto ed è stata sistemata sotto un piccolo strapiombo una scatola contenente il libro della via.



Le Barricate, settore di sinistra
1 Via dei Saluzzesi
2 Sperone della Reina
3 Via «*Folletti di Marzo*»

Le Barricate
Sperone Alessia

29/5/1983

Guido Ghigo - asp. guida e Fulvio Scotto - CAI Savona.

Valutazione d'insieme: TD— con pass. di V+
Sviluppo: 600 m ca
Ore effettive prima salita: 5

È lo sperone-parete che fiancheggia a destra il colatoio del settore destro della parete.
La roccia a stratificazione orizzontale è buona, ed è sconsigliabile spostarsi dall'asse di salita, perché dove la roccia si abbattè c'è parecchia erba.
L'itinerario esteticamente è bello e logico, ed in alto supera l'evidente sperone grigio che prende corpo a destra del canale.

Attacco

Vedere Accesso alla parete, n° 3 (da Ponteb Bernardo).

Portarsi alla base del colatoio ed attaccare a 6 metri da questo, alla sua destra.

Salire verticalmente 6 lunghezze, arrampicando a 6-7 metri dall'acqua (III e IV, 1 passo di V+).

Quando il colatoio si abbatte continuare sempre diritto per 6 lunghezze da 45 m (III, IV, V e 2 tratti di V+).

Molto bello l'ultimo muro con caratteristica dulfer e fessura grigia che segue.

Dalla cima dello Sperone, obliquando a sinistra, si raggiunge il pianoro che sovrasta le Barricate.

Le Barricate

Sperone della Sorpresa

14/5/1983

Guido Ghigo - asp. guida ed Ernesto Peirano - CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: D+ nella prima parte
Sviluppo: 600 m
Ore effettive prima salita: 5

La via segue integralmente lo sperone roccioso che fiancheggia a sinistra il colatoio-cascata, ben visibile sul settore destro della parete. Dovrebbe divenire classica.

Arrampicando, gli effetti di luce sul pulviscolo d'acqua in sospensione e lo scrosciare della stessa conferiscono alle 4 prime lunghezze una dimensione particolare.

Attacco

Vedere Accesso alla parete, n° 3 (da Ponteb Bernardo).

Portarsi alla base del colatoio ed attaccare 5 o 6 metri a sinistra di questo.

Arrampicare per 4 lunghezze sempre a 4 - 6 metri dall'acqua (III, IV, V e 2 passi di V+; utili 10 protezioni).

Al di sopra lo sperone si abbatte; seguirlo sempre sul filo, salendo alcuni salti di ottima roccia (dal II al IV) e tratti in conserva.

Sorprendente qui la vegetazione, i fiori ed un gran salto verticale in fondo alla gorgia.

Per l'uscita in cima ved. «Sole caliente» (150 m facilissimi su roccette ed erba).

Gianni Rodighiero, Eugenio Cipriani, Tano Cavattoni e Carlo Andrighetto del CAI Verona.

Sviluppo: 300 m
Materiale lasciato: 6 chiodi
Ore effettive prima salita: 4

La via supera la liscia parete N del Dente salendo dapprima lungo un evidente sistema di fessure e camini, poi, per aperta parete, prosegue sino ad intersecare lo spigolo Franceschini all'altezza dell'ultimo tiro di corda.

Le difficoltà maggiori sono concentrate nella prima fessura (VI—) e nella placca oltre i camini (V+, VI— per 40 m ca).

La roccia è buona nei tratti impegnativi, discreta nei restanti e marcia nei tratti facili (pochi. La chiodatura è difficile.

Pale di S. Martino
Sottogruppo del Cimonega

Sass da Mur 2550 m
Parete Est dello Spallone Sud/Est
Via «24 Maggio»

1/8/1983

Andrea Marzemin e Manrico Dell'Agnola.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI
Sviluppo: 400 m ca
Materiale usato: 13 chiodi, 6 lasciati
Roccia buona

Si attacca al centro della parete dove essa ha una rientranza. Si sale senza difficoltà per canalini (II, III, 40 m S I).

Si prosegue leggermente a sinistra per un diedro fessurato nero (IV e V), arrivando su un ghiaione inclinato. Ci si reca sotto il caratteristico tetto giallo portandosi alla sua sinistra. I cf.

Si traversa 2 m a sinistra sotto il tetto, si supera lo strapiombetto e per placche si sale 40 m, stando alla base di un evidente sistema di fessure e diedri formati da enormi pilastri. (V, V+). Seguendo i diedri per 70 metri, si perviene ad una cengia.

Si è ora alla base di una placca gialla sovrastata da tetti. Si sale la placca al centro e sotto il tetto si obliqua a destra fino ad un terrazzino (V+ pass. di VI, tiro chiave).

Da qui si traversa 4m a destra, si supera uno strapiombo e per placche si raggiunge la prima cengia. (V, pass. V+, ometto).

Si traversa a sinistra 50 m fino ad una nicchia. (2 cf.).

Superato lo strapiombo, si obliqua a destra raggiungendo la cima di un pilastro (IV, I cf 35 m).

Si traversa a destra 4 m, si sale un diedro giallo fino ad uno strapiombo che si evita sulla destra, proseguendo per placche grige che portano alla seconda cengia. (V+, sosta su cengia).

Si traversa 15 m a destra fino ad una clessidra gigante con cordino. Si traversa ancora a destra e si sale la parete nera e gialla soprastante, attraversando nettamente a destra per 25 m stando su un'altra clessidra. V+).

Si seguono dei diedri grigi fino ad un poggio. (IV+, 45 m I cf).

Per rampe ci si porta alla base del gigantesco camino visibile dal bivacco Feltre.

Lo si sale per 45 m uscendo a sinistra per diedri facili, ma marci che terminano sulla spalla.

Maurizio Dell'Omo e Renato Peverelli del Gr. Ragni di Pieve di Cadore.

Valutazione d'insieme: D+ con pass di V
Dislivello: 400 m
Materiale usato: 5 chiodi, lasciati
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 4

La via si svolge sulla parete SE del pilastro che si trova tra lo Spigolo del Pilastro di Rozes e il Terzo Spigolo. L'itinerario ha, nella prima metà, un andamento leggermente obliquo verso destra fino alla base delle grandi fasce gialle strapiombanti.

1) Si attacca una piccola fessura-diedro fino ad un grande masso. (50 m di IV).

2) Si sale sopra di esso, si obliqua quindi verso destra su discrete placche grigie, giungendo su d'un terrazzino; (40 m di IV; 1 ch di sosta).

3) Dritti per 10 m, si attraversa a sinistra sotto un piccolo avancorpo che viene superato, continuando per placche fino a raggiungere una grande fessura friabile; (40 m di IV con 1 pass. di V).

4) Si evitano i primi metri della fessura, perché assai friabili, sulla sinistra, rientrando in essa con traversata a destra e seguendola fino alla base di un grande diedro giallo fessurato. (50 m di III e IV; 1 ch di sosta).

5) Si sale il diedro per circa 7 m, poi si traversa verso destra fino ad un comodo terrazzino; (40 m di IV).

6) Si continua per un evidente camino sino ad un terrazzino sotto un altro diedro giallo fessurato; (50 m di III e IV).

7) Su per il diedro 10 m, fino a scorgere l'unica possibilità di attraversare verso sinistra; traversare per 5 m e sostare su colonnina e chiodo; (sosta aerea). (15 m di IV).

8) Ci si cala 6 m su d'un terrazzino, quindi si traversa 10 m a sinistra; (16 m di IV).

9) Si superano continui strapiombi per sostare su d'un piccolo avancorpo; (50 m di IV e V).

10) Si attraversa 6 m a sinistra, poi verticalmente fino alla grande terrazza mediana del Terzo Spigolo. (50 m. di IV e IV+).

Gruppo delle Tofane

Tofana di Rozes 3225 m - Parete Sud
Via «Pensieri interrotti»

11/6/1983

Ferruccio Svaluto Moreolo - Ragni Pieve di Cadore, Paolo Pompanin - AGAI.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI
Dislivello: 350 m
Materiale usato: 13 chiodi, 8 lasciati
Ore effettive prima salita: 6

La via si svolge al centro del pilastro della via Julia. Attacco sulla sinistra della grotta della Tofana.

1) Salire lungo placche giallo-neri fino ad una fessura-diedro leggermente strapiombante. (40 m di IV e VI, 3 ch e 1 ch di sosta).

2) Salire verticalmente per piccoli diedri fessurati e placche fino sotto a degli strapiombi gialli. (40 m di IV e V, 2 ch).

3) Superare, nel punto più facile, un piccolo strapiombo friabile; proseguire quindi per una fessura e, dopo una decina di metri, traversare verso destra su placca nera. (30 m di IV e un pass. di V+, 2 ch e 2 ch di sosta).

4) Traversare verso destra, salendo e poi scendendo alcuni metri su placche giallo-grigie, fino dove il termine degli strapiombi gialli permette di salire verticalmente per rocce nere strapiombanti.

5) Salire più o meno verticalmente fino ad una piccola grotta sotto uno strapiombante diedro giallo-nero chiuso in alto da un tetto; traversare a sinistra su una placca nera per 3-4 m, poi verticalmente fino ad una comoda sosta. (50 m di IV e V+), 4 ch e 1 ch di sosta).

6) Salire obliquando verso destra su rocce grigie, fino a giungere sotto un diedro fessurato; sosta (40 m di IV e IV+, 1 ch di sosta).

Dolomiti

Gruppo delle Pale di S. Martino

Dente della Pala (Val Canali)
Parete Nord

9/6/1984

Dolomiti Orientali

Gruppo delle Tofane

Tofana di Rozes 3225 m - Parete Sud/Est
Via «Fantasy Pucher»

11/6/1983



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

**han
wag**

**Osomo
Airweight**



HKössler

39100 BOLZANO - C.so Libertá 57 - Tel. 0471 - 40105

DISLIVELLI

SCUOLA di ARRAMPICATA e ALTA MONTAGNA

CORSO DI SCI ALPINISMO 18-24 Marzo

(Rif. Albergo dei Forni - Cevedale)

Lit. 380.000 comprensive di: mezza pensione, lezioni, ski-pass, materiale comune, noleggio bips. Iscrizioni entro il 28.02.85.

VELA E ARRAMPICATA e/o TREKKING 4-9 Aprile

Settimana di crociere a vela, arrampicata, escursioni nelle Calanques (Provenza).

Lit. 550.000 comprensive di: barca, skipper, guida e vitto. Iscrizioni entro il 05.03.85.

SKI RAID CHAMONIX-ZERMATT 25 aprile-1 Maggio

Lit. 220.000 comprensive di: assistenza guide, materiale comune, noleggio bips. Iscrizioni entro il 31.03.85.

DIREZIONE TECNICA E ORGANIZZAZIONE:

ANGELO SENECI
Guida Alpina e
maestro di Alpinismo

ALBERTO GIOLITTI
A. Guida Alpina

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:

GARDASPORT VERONA c.so Pt. Palio 2/c - tel. 045/30451
ore serali 045/950554 - 0125/44158

FREESPORT ALICE sup. (IVREA) - tel. 0125/78551

mt. 2170 Rifugio

CAPANNA KIND

Gestione trentennale: signora Olga Bertetti ved. Bernardi.

Salice d'Ulzio (To) Loc. Sportinia - Tel. 0122/85206



- il rifugio è raggiungibile con autobus, treno, auto e seggiovia
- 100 km. di piste, fuoripista, fondo con impianti adiacenti al rifugio
- 15 posti letto in camere a 2-3 letti
- riscaldamento centralizzato
- cucina tipica, casalinga e su ordinazione piatti speciali

Due prime invernali

Due splendide salite, forse un po' troppo per un solo inverno. Un sogno, un bellissimo sogno che sale la parete NE della cima Tosa e vola sopra la cresta NE delle Torri in cima Brenta.

L'idea era stata suggerita da un comune amico e ora tre uomini sono di fronte alla maestosità di una cima innevata.

Franco, Felice, Claudio hanno potuto veder avverarsi il desiderio che da tempo li animava e li spingeva a prepararsi. I tre alpinisti, nonché amici da sempre, hanno portato a termine con successo e soddisfazione la meravigliosa salita, la prima invernale alle pareti NE della cima Tosa per la via Detassis - Castiglioni.

A Natale, impazienti di partire altro non aspettano che il bel tempo, che si fa desiderare.

Molveno, scintillante nella mattinata polare, li vede finalmente partire l'11 gennaio con enormi sacchi in spalla. Piano, piano senza gli sci salgono fino al rifugio Croz Altissimo dove fanno una prima sosta per riprendere fiato. La neve fino qui non è molta e la crosta resiste bene. Poi, mano mano che avanzano verso il bivacco Tosa la neve si fa altissima e sprofondano fino al ginocchio.

Nonostante l'enorme sforzo e la lentezza dell'avanzata sono sostenuti dalla volontà di arrivare, di non desistere.

Sono già le cinque pomeridiane quando raggiungono il bivacco. Dopo aver discusso il da farsi, decidono di depositare il materiale eccedente e di raggiungere senza ulteriori indugi l'attacco della parete. Dal bivacco alla Bocca di Brenta, sulla stretta cengia carica di neve e ghiaccio, la camminata è stressante e il buio cala velocemente. Il vento che fischia e la neve sul viso, consentono il minimo della visibilità. Molte volte devono tornare sui loro passi e ogni movimento nella neve fonda è uno sforzo immane. Finalmente, a notte fatta, arrivano con gioia all'attacco della diretta e li pernottano in un buco scavato nella neve. È a questo punto che Franco espone ai compagni un'idea che sembra quasi pazzesca; riuscire a portare a termine la salita in una sola giornata, cosa che mai nessuno aveva fatto.

Lui conta di lasciare i sacchi da bivacco all'attacco, in modo da salire molto più leggeri e veloci.

La proposta sembra più assurda che mai dato l'alto grado di difficoltà che presenta la parete, ma Claudio e Felice dopo il primo momento di perplessità accettano la proposta. Di buon accordo preparano i sacchi per il giorno dopo, lasciando il materiale da bivacco, e poi giù nella buca per ripararsi dal vento e riposare.

Durante la gelida notte mille pensieri si accavallano nella mente di Franco, primo fra tutti la paura di non farcela, di non riuscire ad arrivare in vetta. Cerca di immaginare le difficoltà che si sarebbero incontrate l'indomani e con la fantasia supera i passaggi, consapevole che la realtà sarebbe stata ben diversa. Tra un dormiveglia e l'altro arriva l'alba del 12 gennaio, sono le cinque e la temperatura oscilla intorno ai 30° sotto lo zero. Il solo pensiero di dover mettere le mani in quel primo camino pieno di neve ossessiona i tre uomini.

Verso le sei, con la pila frontale il primo di cordata comincia ad alzarsi nel buio camino.

I sassi si attaccano ai guanti e ai vestiti e quando si intravedono le luci dell'alba il freddo si fa ancora più intenso. Franco, Felice e Claudio sanno che per poter concludere la salita in giornata devono essere al nevaio pensile a fianco della Torre Gilberti al massimo entro mezzogiorno. Tutto l'equipaggiamento da bivacco è giù all'attacco e se non ce la fanno è la fine, per tutti e tre.

I tiri si susseguono uno dopo l'altro, velocemente. Franco, in testa alla cordata, a tratti deve aprirsi la via a testate nei camini completamente ostruiti da neve e ghiaccio; alcuni strapiombi si presentano estremamente difficili e deve fare uso di qualche chiodo. È una vera lotta contro il tempo, il freddo, il ghiaccio, la neve che cade da sopra, le mani che dove si appoggiano rimangono attaccate. Insieme superano strapiombi di neve e roccia, sicuri, ognuno parte dell'altro, accomunati dall'amicizia, dalla fiducia, dall'amore per quelle montagne.

Finalmente mezzogiorno; è la Torre Gilberti. Sono quasi sicuri di farcela, di arrivare in cima prima di sera. Dopo una brevissima sosta ancora su, per un camino strapiombante completamente ostruito di ghiaccio. Franco sale con le piccozze e vede i suoi

compagni salire aiutandosi con le corde per guadagnare tempo. I pochi chiodi di parete sono nascosti in fondo alle fessure dalla neve. Presi dall'impegno della salita a tre non si accorgono che il tempo cambia e verso le 15 comincia a nevicare. I tiri si susseguono fra mille difficoltà e alle ore 18 il grido trionfale.

La cima della Tosa è lì, sotto i loro piedi.

Ora nevicava a più non posso ma la gioia e la soddisfazione è sui loro visi stanchi. Velocemente riordinano il materiale e per la normale si avviano in discesa.

Con una corda doppia scendono la paretina e dopo un'ardua e lunga camminata nella neve fresca giungono piano piano i nuvoloni e le prime stelle brillano nel cielo terso, come un buon augurio che venga da lassù, dove qualcuno veglia.

Dopo la bella vittoria sulla diretta Detassis - Castiglioni la vita continua normalmente, ma un po' per rispettare i programmi stabiliti all'inizio dell'anno, un po' per la sete di avventura, alcuni giorni dopo Franco e Felice sono di nuovo in parete. Purtroppo questa volta manca l'amico Claudio che è assente per motivi di lavoro.

L'obiettivo di questa volta sono le 15 Torri di cima Brenta, una delle creste più lunghe delle Dolomiti. Malgrado le difficoltà tecniche non siano rilevanti i due trovano un tempo pessimo con un vento che li martella per tutti i due giorni di permanenza in parete.

Concluso così le due prime invernali con pieno successo rimane una sola considerazione da fare. In queste due salite i bivacchi sono stati sfuggiti, cercando invece, e lasciando il materiale da bivacco alla base della parete, di sfruttare la leggerezza e la velocità. La gente crede che la parte più difficile di una salita sia il bivacco. Forse perché non sa, la gente, cosa sia il bivacco.

Per questo ha tanta paura, perché le cose che non si conoscono fanno più paura.

Senza dubbio il ghiacciaio, il vetrato e il freddo sono stati i punti più difficili delle salite, più difficili dei bivacchi.

È stata un'esperienza affascinante, a contatto con una natura selvaggia che non perdona, ma ama e protegge gli uomini che la rispettano e la temono.

A. Guida Alpina
Franco Nicolini

Prime invernali

Il 14-1-84 le guide alpine Mauro Bernardi ed Hermann Compjohj hanno ripetuto in prima invernale la via Vinatzer-Peristi alla Stevia nel gruppo del Puez (Sella).

La via «S. Marco» sulla cima d'Ambiez nel Gruppo del Brenta è stata salita nei giorni 19 e 20/2/84 dalle guide Elio Orlandi e Livio Rigotti.

Notizie

Nel ricordo della prima ascensione compiuta nel 1934 dalla guida Giacomo Schenatti con A. Lucchetti Albertini, il 7/7/84, Giancarlo Lenatti - asp. guida e Alberto Magliano del C.A.I. Valmalenco hanno salito la parete nord del Disgrazia superando centralmente il seracco e tracciando una probabile variante d'uscita sulle roccette terminali.

La prima ascensione solitaria della via «Stenico-Girardi» alla Cima d'Ambiez è stata effettuata l'1-7-83 da Ermanno Salvaterra-AGAI.

All'Isola d'Elba corsi di 7 e 12 giorni
con o senza ospitalità
Notizie presso la segreteria della Scuola in
Via del Mare, 74 - 57100 Livorno.
Tel. 0586/505562 (e 0565/966265 in estate).



casa di vela - elba
SCUOLA ITALIANA DI VELA

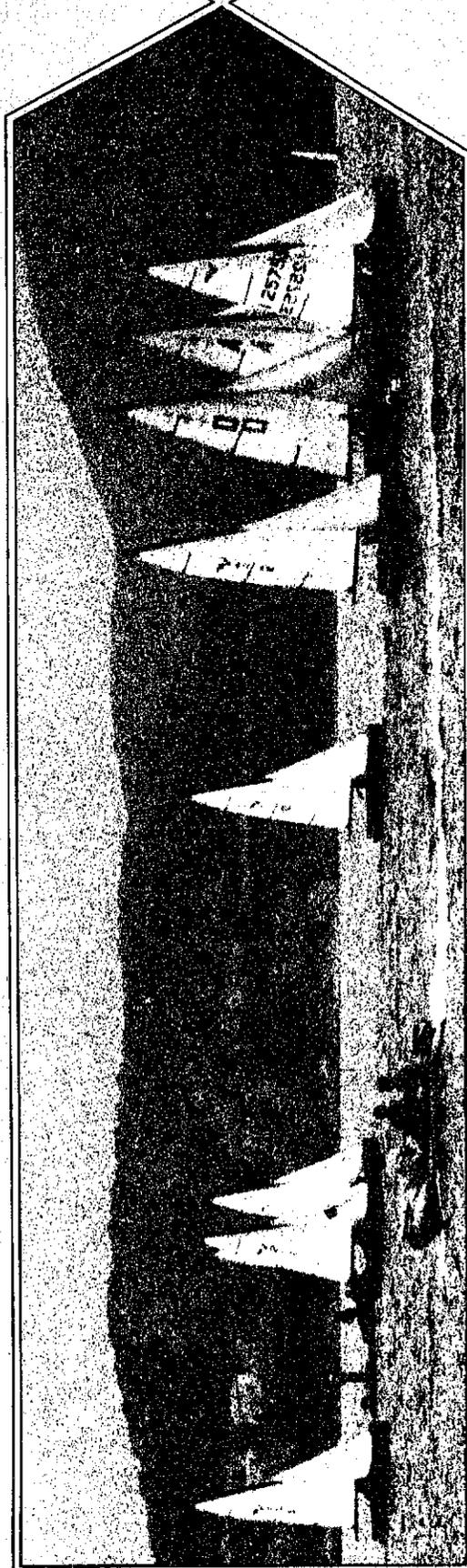
nome

cognome

via

cap

città



Huayhuash '84 Spedizione alpinistica «Città di Firenze alle Ande Peruviane»

Finalmente ci siamo riusciti!

Dopo 33 anni di attività della Scuola di Alpinismo «Tita Piazz» del C.A.I. di Firenze abbiamo potuto realizzare il nostro sogno: quello di affettuare una spedizione alpinistica extraeuropea. È stato senza dubbio un fatto di maturazione della Scuola stessa, sia per quanto riguarda l'attività personale degli istruttori che ne fanno parte, sia per l'importante impegno didattico che da sempre propone.

Con la Spedizione Alpinistica «Città di Firenze» il giglio fiorentino, simbolo della nostra città, e la bandiera del C.A.I. di Firenze sono stati portati sulle vette delle montagne andine che abbiamo raggiunto. La Spedizione si è svolta dal 16 luglio al 30 agosto 1984 ed era costituita da 10 componenti, tutti istruttori della Scuola:

Carlo Barbolini, 29 anni; Capospedizione, Lorenzo Carciere, 39 anni, Franco Cervellati, 26 anni, Lorenzo Cirri, 26 anni, Giancarlo Dolfi, 53 anni, Franco Falai, 36 anni, Eriberto Gallorini, 27 anni, Leonardo Parigi, 31 anni, medico della Spedizione, Marco Passaleva, 29 anni, Mauro Rontini, 30 anni. È stata effettuata la seguente attività alpinistica:

31 luglio: Mauro Rontini sale in solitaria il Cerro Minopata (4965 m) per la cresta Sud; via nuova 300 m 4° su roccia.

3 agosto: Giancarlo Dolfi sale in solitaria il Nevado Mexico (5063 m) per la cresta Ovest; 500 m 3° su roccia.

8 agosto: Carlo Barbolini e Leonardo Parigi salgono cima non quotata sopra al Campo avanzato; quota raggiunta 5560 m 250 m 50° di pendenza.

9-10 agosto: Franco Cervellati e Lorenzo Cirri effettuano la prima ripetizione italiana della via Jaeger al Rasac Oeste (5700 m). Raggiungono la vetta nella notte di S. Lorenzo; 700 m con pendenze dai 70° agli 80°.

14 agosto: Carlo Barbolini, Eriberto Gallorini, Mar-

co Passaleva, e Mauro Rontini salgono la parete Ovest dello Yerupaja. Dopo 19 ore sono costretti a terminare l'ascensione a quota 6300 m, a causa delle pericolose condizioni ambientali.

17/18 agosto: Carlo Barbolini, Giancarlo Dolfi, Franco Falai e Mauro Rontini salgono in Rasac Principal (6040 m) per la difficile cresta Est e ne raggiungono la vetta dopo 8 ore di scalata; 700 m con difficoltà di misto e pendenze oltre 65°.

Durante lo svolgimento delle attività alpinistiche sono state inoltre effettuate una serie di esperienze mediche con registratori Holter da 4100 a 5300 m e con frequenzimetro registratore che hanno permesso la raccolta di dati senza dubbio utili, alla conoscenza dei fenomeni fisiologici e patologici che accompagnano l'esercizio fisico in alta quota.

Nei giorni 12-13-14 agosto gli alpinisti sono stati impegnati nel recupero della salma di uno sciatore francese precipitato durante il tentativo di discesa dal versante Ovest dello Yerupaja Sur.

Durante la preparazione e lo svolgimento della spedizione abbiamo incontrato molti problemi di ordine organizzativo e logistico; Celso Salvetti, presidente del CAI di Lima ci ha dato preziosa ed insostituibile assistenza.

La spedizione ha avuto il patrocinio del Comune di Firenze ed il contributo determinante da parte della Cassa di Risparmio di Firenze.

Si ringraziano pure le ditte che hanno dato un contributo alla riuscita della spedizione.

Carlo Barbolini
capo spedizione

Australia '84 Free-Climbing

Le montagne australiane, a quanto scrive Greg Child su Mountain (una delle più autorevoli riviste alpinistiche del mondo), «Offrono la più grande varietà di pareti per il Free Climbing del mondo».

Marco Bernardi e Marco Preti sono partiti da Torino per Melbourne e devono la possibilità di compiere questo importante viaggio, a quattro sponsor da sempre vicini all'alpinismo sportivo; si tratta di Seven zaini, Ferrino Tende da montagna, Lumaca sacchi piuma e Brixia scarponi.

In Australia le montagne non raggiungono grandi altezze, l'altezza massima è infatti raggiunta dal monte Kosciusko (2230 m), ma esiste una grande quantità di pareti alte 400 metri che offrono terreno ideale di ricerca e di sviluppo per il Free Climbing. Queste pareti sono estremamente ripide e difficili. Nessun italiano e forse nessun europeo si è ancora avventurato nell'impresa di affrontarle.

Marco Bernardi e Marco Preti vi si avventurano nell'intento di superare difficoltà elevatissime sulle pareti dei monti Arapiles ed altri delle catene australiane.

Monte Ararat

L'idea di scalare il Monte Ararat era un sogno che tenevo chiuso in un cassetto da ormai molto tempo. Lo scorso inverno finalmente decisi che era giunto il momento propizio e, reclutati i compagni d'avventura, iniziai i preparativi.

Tramite l'ambasciata di Turchia non mi è stato difficile ottenere l'autorizzazione per l'ascensione: è bastato compilare alcuni questionari e aspettare con impazienza una benevola risposta.

Il 27 luglio scorso siamo partiti in automobile, il viaggio, divertente ed interessante, alle volte un po' faticoso oppure monotono, ci ha condotto, attraverso la Jugoslavia e la Grecia in Turchia fra aguzzi minareti e vestigia di popoli antichi, in un paesaggio vario e mutevole, fra montagne verdeggianti, campagne intensamente coltivate e terre aride prive di vegetazione.

Attraverso Istanbul, Ankara e Trebisonda abbiamo raggiunto Dogubayazit, cittadina dominata dalla gigantesca mole del biblico Ararat.

Al posto di polizia veniamo informati che per scalare il monte è obbligatorio ingaggiare una guida alpina locale: si tratta dell'unica clausola che ci viene imposta.

Il 9 agosto io, mia sorella Valentina, l'amico Pino Belsito, la guida Alaattin seguiti da un asinello che trasportava i nostri zaini, dal villaggio Eli (2000 m), attraversando alcuni insediamenti pastorali, siamo saliti al 1° campo, un'isola di verde fra enormi colate laviche e neri basalti (3200 m, ore 3).

Il giorno successivo, percorrendo un'immensa pietraia, a tratti ricoperta da qualche chiazza di neve e da graziosi fiorellini, abbiamo raggiunto il 2° campo (4200 m ore 2,30).

Congedati asinelli e mulattiere, non è stato difficile trovare un piccolo spiazzo dove montare la nostra tenda. Da questo luogo così selvaggio ed incantevole si gode un meraviglioso panorama sulla piana e sulla splendida cima. Dopo una tranquilla nottata ci troviamo a percorrere un crostone di rocce rotte ed instabili ricoperte da una coltre di brina.

Siamo saliti lentamente, avvolti in nuvole ovattate e finalmente abbiamo raggiunto il culmine del crostone a 5000 metri.

Dopo aver calzato i ramponi ci siamo legati in cordata e accompagnati da una provvidenziale schiarita siamo saliti sulla scintillante cresta sommitale che, con percorso suggestivo ci ha condotto sulla cima (5165 m, ore 5).

Il giorno successivo eravamo già scesi alla piana di Dogubayazit: ci rimanevano ancora 5000 Km di viaggio per tornare a casa.

Daniele Lauthier

Componenti

Daniele Lauthier, Sottosezione Saluggia, anni 22
Valentina Lauthier, Sottosezione Saluggia, anni 19
Giuseppe Belsito, CAI UGET, anni 22



Verso la vetta del Rasac Principal
(foto di Carlo Barbolini)



La guida Marco Bernardi in Australia.

«Su e giù» per le Ande Peruviane

Nevado Pisco
(Foto: Gianni Rizzi)

Già da qualche anno avevo il desiderio di conoscere il «mondo andino» e, poiché nessuna Agenzia era in grado di offrire quello che mi interessava, pensai di arrangiarmi da solo, fidandomi dell'esperienza fatta in altri viaggi e dell'aiuto di amici, buoni conoscitori delle zone che intendevo visitare.

La mia idea era, infatti, di vedere il Perù nei suoi aspetti più interessanti: escursionistico, alpinistico, archeologico ed umano, in soli 24 giorni.

Dopo essermi più volte consultato con l'amico Celso Salvetti, presidente del CAI di Lima e titolare dell'agenzia «Giulia Perù» di Lima, per qualche mese in Italia, preparai un programma che poteva essere realizzato senza particolari difficoltà.

Per la parte escursionistica avevo previsto infatti un trekking nella Cordillera di Huayhash di 7 giorni con inizio dalla Laguna di Surasaca e termine a Chiquian; per la parte alpinistica avevo programmato la salita al Nevado Pisco di circa 6000 metri in 4 giorni mentre per la parte archeologica ci saremmo spostati al sud del Perù, e precisamente a Cuzco, per la visita d'obbligo a Machu Picchu ed alle numerose rovine incaiche nelle vicinanze.

Fatto il programma, si trattava di trovare le persone disposte a seguirmi.

Segnalai la mia iniziativa agli amici e così, in breve tempo, si unirono a me ed alla mia fedele compagna di vita e di viaggi, Cristina, altre 11 persone: 4 di Verona e 7 di Milano.

Dall'aeroporto della Malpensa partimmo con un volo VIASA all'1,20 ed arrivammo a Lima alle 11,30 locali (differenza di 7 ore rispetto a Milano) dopo aver fatto scalo a Caracas e Bogotà.

All'aeroporto di Lima trovammo l'amico Salvetti con un bus tutto per noi per portarci in albergo a Miraflores, uno dei quartieri più signorili di Lima.

L'indomani, con tutto il materiale, partimmo con un bus privato per Surasaca, luogo di inizio del nostro trekking, dove arrivammo a sera tarda.

Ad aspettarci c'era il portatore Teo ed i conducenti Luis e Matteo con i loro 8 asini e 2 cavalli. Montammo il campo vicino ad una capanna di campesinos, costruita con mattoni di fango e paglia.

Come previsto, l'altezza iniziò a farsi sentire ed arrivò anche fra noi il «soroche», il mal di montagna caratteristico delle zone andine.

L'indomani partimmo ugualmente per il Passo di Portachuelo e per la Laguna di Viconga (4407 m), dove piantammo il nostro 2° campo.

Datè le condizioni fisiche pessime di qualche componente, decidemmo di fermarci un giorno: la sosta fu veramente un toccasana perché il giorno dopo il gruppo al completo ritornò in piena forma, pronto per affrontare la 2ª tappa, che doveva portarci alla Laguna Carnicero (4460 m), dopo il superamento del Passo Ararac (4750 m) ed attraversato il villaggio di Huayhash.

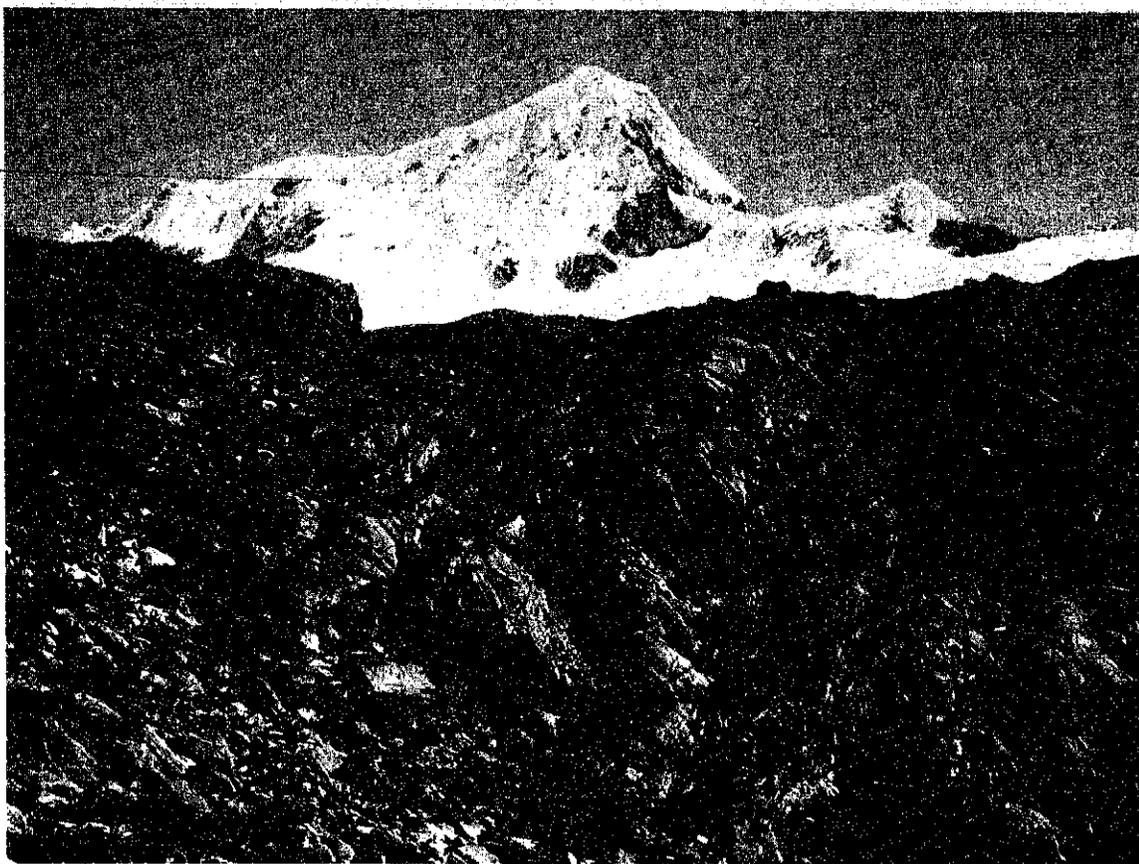
Dopo aver piantato il 3° campo, i nostri amici «indios» ci fecero una sorpresa: ci cucinarono una pecora, acquistata sul posto, alla maniera andina, utilizzando cioè dei sassi, resi incandescenti, bruciando sterco di mucca essiccato, e ricoperti poi con erba e terra in modo da impedire che il calore uscisse all'esterno. Dopo un'ora e mezza, la carne, messa fra un sasso e l'altro, ci venne servita con immenso stupore e piacere di tutti per il suo profumo e per la sua squisitezza.

Il giorno successivo, dopo aver superato il Passo del Carnicero e dopo aver ammirato le cime del Trapecio, del Carnicero e del Siula, arrivammo alla Laguna di Carhuacocha, dove piantammo il nostro 4° campo, in una cornice di meravigliosi Nevadi, i più alti della Cordillera: Jirishanca e Yerupajia.

Altra bella sorpresa da parte dei nostri indios: pescarono nella laguna con canne e lenze rudimentali (a dispetto del nostro meraviglioso mulinello che nessuno seppe far funzionare) 16 meravigliose trote, che vennero subito cucinate dalle nostre instancabili cuoche: Cristina e Liliana.

L'indomani venne affrontata la tappa più lunga e più dura in quanto si dovettero superare due passi: il Portachuelo di Carhuacocha (4600 m) e il Passo Cacanán (4760 m) sotto una bufera di vento ed acqua, per poi scendere al Villaggio Rondoy (4070 m) dove venne piantato il 5° campo.

Anche il giorno successivo il tempo si mantenne brutto e dovvemmo così percorrere una bellissima



valle piene di fiori profumatissimi sotto l'acqua fino al villaggio di Lmac, dove piantammo il 6° campo nella piazza principale.

L'indomani, altra lunga galoppata fino a Chiquian, dopo essere scesi fino alla confluenza del Rio Lmac con il Rio Pativilca, sotto un sole cocente e con un caldo asfissiante, che mise a dura prova i componenti del gruppo.

A Chiquian trovammo ottima ospitalità presso il convento delle «Suore di Trecate», che prestano assistenza ai numerosi bambini indios sotto forma di cibo e vestiario e svolgono anche compiti sanitari, in quanto non esistono medici né tantomeno farmacie. Finalmente, dopo 7 giorni di «tenda», ci potemmo coricare su materassi, messi a disposizione dalle Suore, e potemmo mangiare con «le gambe sotto il tavolo» in un locale del convento.

L'indomani, con un pullmino, fatto arrivare da Huaraz, con dodici posti e senza portapacchi, il Gruppo composto da 14 persone più venti pesanti sacche, sarebbe dovuto partire.

La buona volontà del conducente, che arrischiò di sfondare il tetto del pullmino nel tentativo di farci stare sopra le sacche, non fu sufficiente per farci iniziare il viaggio verso Huaraz. Quando stavamo già per preoccuparci, arrivò sulla piazza un bus di linea con la nostra stessa destinazione, che aveva ancora un po' di posto sul tetto per i nostri bagagli.

Per evitare che qualche bagaglio «sparisse» lungo il percorso, seguimmo, il bus fino a destino, senza perderlo mai di vista.

La buona notte ci sistemammo in un Hotel molto caro, bellissimo fuori ma pessimo dentro (il meraviglioso giardino al centro dell'albergo non fu sufficiente per compensare i disagi dovuti all'acqua fredda delle docce ed ai servizi fuori uso).

Il giorno successivo venne dedicato agli acquisti dei viveri necessari per il quattro giorni previsti per la salita al Nevado Pisco.

Dopo una notte in altro albergo più confortevole, partimmo con un bus privato per raggiungere il luogo adatto per piantare il 1° campo, poco al di sotto della Laguna di Llanganuco a 4000 m.

L'indomani, con l'aiuto di 2 asini, trasferimmo il materiale fino alla base della morena del Pisco, al di sopra della quale dovevamo piantare il campo base. Abbandonati gli asini, caricammo al massimo gli zaini e raggiungemmo uno spiazzo a 5000 metri circa, vicino ad un laghetto, dove piantammo le nostre tende.

Il giorno dopo, partimmo alle 6 per l'inizio della salita, dapprima su morena e poi su ghiacciaio, e dopo aver superato parecchi muri con pendenze di 55°-

60°, alle ore 13 arrivammo sulla cima del Nevado Pisco (6000 metri circa).

Attorno a noi una meravigliosa visione: tutti i colossi della Cordillera Blanca ci apparvero nel loro pieno splendore: dall'Huascaray all'Huascarani e al Santa Cruz; sotto di noi, circa 1000 metri più in basso, le macchie arancione delle nostre tende.

Il giorno dopo, partimmo per raggiungere il luogo dell'appuntamento con il bus privato; purtroppo questi non arrivò e dovvemmo ricorrere ad un mezzo di fortuna, presente per caso sul posto, per ritornare a Huaraz.

Un giorno di riposo a Huaraz e poi partenza per Lima.

L'indomani partenza per Cuzco in aereo, poi con il trenino fino al Km. 88 per il trekking del «Camino Real», un percorso di 43 Km da effettuarsi in 3 giorni su un sentiero in buona parte ancora lastricato, che gli Inca percorrevano per arrivare a Machu Picchu, la città misteriosa scoperta solamente nel 1911 dall'archeologo americano Bingham.

Alla fine del Trekking il premio: la magnifica visione dall'alto delle rovine di Inti Punku del famoso complesso archeologico di Machu Picchu, che ha suscitato l'interesse di tutto il mondo per i misteri che è riuscito a conservare.

Anche noi percorremmo in lungo e in largo quel monumento magnifico alla civiltà incaica e, considerato che non era possibile risolvere gli interrogativi sull'origine e sulla fine della città nel poco tempo disponibile, ritornammo a Cuzco con il trenino ed a Lima con l'aereo.

A Lima ci incontrammo con l'amico Celso Salvetti con il quale passammo un'ultima serata in allegria, inaffiata da ottimo vino friulano e con numerose «cante alpine» fino all'alba.

La nostra avventura era così finita: eravamo felici perché eravamo riusciti a svolgere il nostro programma alla perfezione, ma allo stesso tempo eravamo tristi perché lasciammo un mondo meraviglioso che «non si è mai finito di capire e di amare»; perché lasciavamo quei cari amici, italiani ed indios, che avevano contribuito, alla realizzazione del nostro progetto.

A questi amici, alle montagne peruviane, che abbiamo ammirato nel loro pieno splendore, diciamo «grazie» per averci fatto passare delle giornate indimenticabili e diciamo anche «arrivederci» perché ci siamo accorti anche noi di esserci ammalati di «andinismo» e, per guarire, si dovrà ritornare. Cosa che faremo quasi certamente nella prossima estate.

Gianni Rizzi
Sottosezione Edelweiss - Milano



Benito Giovannone

Istruttore nazionale di alpinismo e di scialpinismo, direttore delle scuole sezionali di alpinismo e scialpinismo, capo della stazione Villadossola Antrona del Soccorso Alpino, consigliere sezionale; tutto fatto con la massima efficienza come solo una grande passione per la montagna, una spiccata personalità, ed un grande cuore come aveva Lui può ottenere. Questo era Benito, questo è quanto ha perso la nostra sezione, ma più dolorosa è per tutti noi, la perdita di un amico fraterno sul quale ognuno poteva contare, dolore appena lenito dal fatto che non è stata la montagna a vincerlo; il maestro per eccellenza non poteva, non doveva morire in montagna. Grazie alla sua esperienza, capacità, ed amore profusi all'insegnamento, l'alpinismo ossolano è ritornato ai valori confacenti ad una zona montagnosa come l'Ossola, ed alcuni elementi di spicco hanno raggiunto valori nazionali. Addio Benito, come tutti gli uomini, su questa terra hai compiuto un più o meno breve passaggio, ma l'hai compiuto intensamente e soprattutto lasciando una traccia, non troppo profonda per dividere gli uomini, ma un piccolo solco su terra fertile dove hai posto tre semi: serietà, dignità e amore. Ora tocca a noi far sì che quei semi fruttino, anche per questo non solo vogliamo ma dobbiamo ricordarti.

Il Consiglio della
Sezione di Villadossola



Toni Hiebeler, un amico dei bellunesi

Un incidente d'elicottero, fra Jesenice e il lago di Bleed, sulle Alpi Giulie (Slovenia), è costato la vita, venerdì 2 novembre, al noto scrittore ed alpinista di Monaco di Baviera Toni Hiebeler, a sua moglie Traudl, al rocciatore jugoslavo Ales Kunaver, oltre che al pilota del mezzo schiantatosi fra le rocce.

Si è così tragicamente conclusa la vicenda umana di un autentico personaggio del mondo alpino internazionale, che aveva coltivato numerose pluridecennali relazioni ed amicizie in Italia e specialmente in provincia di Belluno tanto da considerare questa porzione di Dolomiti una sorta di autentica seconda piccola patria.

Figlio di una guida alpina, era nato il 5 marzo 1930 a Schwarzach nel Voralberg (Austria). Il padre gli trasmise l'amore per la montagna tanto che ancora giovanissimo compie numerose scalate nel gruppo del Rätikon. Contemporaneamente inizia la sua attività pubblicistica. Già negli anni cinquanta la montagna diventa per lui impegno e lavoro.

Come giornalista Toni Hiebeler ha lasciato una traccia unica, un'impronta, un marchio. Il suo modo di scrivere e di lavorare (disponeva di un archivio eccezionale per dati e bibliografia) costituiscono un «unicum» che rasenta la perfezione. Dapprima direttore del Der Bergkamerad, lo lascia per fondare

nel 1963 quella che è stata per anni l'ineguagliabile ed informatissima rivista di montagna per eccellenza: Alpinismus. Nel 1981, in disaccordo con l'editore per il taglio troppo moderno che la rivista va assumendo a favore delle nuove tendenze che si manifestano nel mondo alpinistico. Toni Hiebeler rilancia una gloriosa testata, il Der Bergsteiger. Infine approda a Berge, una rivista svizzera di cultura e ambiente alpino. Tutte pubblicazioni, quelle sopra citate, che hanno acquisito prestigio e fama grazie a Toni Hiebeler, alle sue conoscenze, alle sue relazioni con gli ambienti alpinistici di tutto il mondo. Riviste che furono subito aperte alla collaborazione dei suoi amici bellunesi, da Sorgato, a Piero Rossi, a Miotto e al sottoscritto.

Come scrittore Toni Hiebeler ha pubblicato oltre trenta volumi, alcuni dei quali tradotti e pubblicati in italiano (Editori Tamari, Zanichelli, Dall'Oglio). Celebri i suoi libri sull'Eiger, sul Cervino, sulle Dolomiti, sul Monte Everest. La sua opera più pregevole, oltre ad alcuni volumi autobiografici quali il giovanile «Abenteur am Berg» e il classico «Zwischen Himmel und Hölle», resta forse il «Lexikon der Alpen», un dizionario in cui l'autore ha compendiato trent'anni di lavoro e conoscenza nel mondo della montagna.

Anche le sue ascensioni hanno fatto epoca: nel 1961, assieme a tre compagni, Kinshofer, Mannhardt e Almberger, vince in prima invernale la celebre e tetra parete nord dell'Eiger nell'oberland Bernese; nel 1963 fa parte di una delle due cordate che in una settimana supera d'inverno la via Solleder sulla parete delle pareti (Monte Civetta) (assieme a Pissi, Redaeli, Sorgato, Menegus e Bonafede).

Con Roberto Sorgato coltiva poi un lungo e fraterno rapporto d'amicizia che si cementa in alcune belle ascensioni e si esaurisce (in montagna) nei reiterati e sfortunati tentativi alla direttissima della Nord dell'Eiger.

Autore di oltre 50 vie nuove sulla catena alpina, Accademico del CAI, membro del Groupe d'Haute Montagne, del Bergland viennese, socio ad honorem di numerose associazioni alpinistiche d'Europa e del mondo, aveva stabilito da oltre vent'anni un rapporto privilegiato con il mondo alpinistico e culturale bellunese che aveva poi dato i suoi frutti: la valorizzazione dello Schiara ed il lancio dell'escursionismo alpino tramite l'Alta Via delle Dolomiti (operati d'intesa con il fraterno amico Piero Rossi); la pubblicazione sulle Riviste specializzate d'Europa dell'Alta Via Sciistica delle Dolomiti, da S. Martino di Castrozza al Passo di Monte Croce Comelico che Hiebeler compì nel 1966 con il sottoscritto.

Và infine ricordata la sua preziosa collaborazione e consulenza agli Enti turistici della provincia di Belluno per il lancio oltr'alpe di alcune stazioni sportive invernali delle Dolomiti. Il suo libro «Sci nelle Dolomiti» resta ancor oggi il miglior reportage dai centri sciistici della nostra regione.

Era un assiduo affezionato del Festival della Montagna di Trento. Eccellente fotografo, nell'ultimo decennio aveva esplorato montagne in tutti i continenti, dall'Himalaya alla Siberia, dalle Ande al Kenya, dalle Montagne Rocciose allo Yosemite. Stava lavorando ad un libro sulle Alpi Giulie.

Lo affascinava l'avventura, sotto qualunque aspetto fosse praticabile. Aveva attraversato le Alpi in aerostato, sceso fiumi e torrenti dell'Himalaya in canoa. Anche il suo ultimo scritto è legato alla nostra terra: una presentazione critica per il Catalogo uscito in questi giorni per la Mostra di Monaco del pittore agordino Giuliano De Rocco, del quale Toni Hiebeler aveva visitato, la scorsa primavera, lo studio di Canale d'Agordo.

I bellunesi sono debitori a Toni Hiebeler di una iniziativa che ne ricordi il suo impegno, la sua amicizia e la sua intelligente opera a favore della valorizzazione della provincia e del suo microcosmo alpino.

Bepi Pelligrinon



Materassini per
trekking e
bivacco

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo comfort, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57

H Kössler di Bolzano

Valanga travolge una guida alpina

Graziano Ferrari di Montecchio (Reggio Emilia), 34 anni, insegnante di fisica, guida alpina, è stato travolto mentre stava prendendo parte assieme ad altri tre ad un'esercitazione di sci alpinismo. Il gruppo stava percorrendo una diagonale del Monte Cimone quando si è staccata una valanga di circa trecento metri di fronte.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Assemblea ordinaria dei soci

22 febbraio 1985

Nel salone della Sede sociale, via Silvio Pellico 6, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21

per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1984
- 3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1984
- 4) Bilancio consuntivo 1984 e preventivo 1985

5) Determinazione della quota sociale per il 1986

6) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali

7) Nomina del Comitato Elettorale

8) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.

Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di statuto.

Nota bene a norma dell'art. 21 dello statuto si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di trenta soci ordinari e vitalizi maggiorenni.

Come data delle elezioni verranno proposti in Assemblea i giorni 12 e 16 marzo 1985.

Soci rinnovate la quota!

Dono ai soci

Importante: a tutti i soci ordinari al momento del rinnovo della quota verrà consegnato gratuitamente il volume: «I Rifugi del CAI Milano»

Proiezioni e conferenze

7 febbraio 1985 - ore 21
Sala Piccolo S. Fedele

Prima spedizione italiana negli Altai

Ricerca scientifica e alpinismo nella catena degli Altai (Siberia 1983).

Diapositive commentate dal dr. Claudio Smiraglia. Serata organizzata in collaborazione con la Commissione Scientifica.

28 febbraio 1985 - ore 21 Sala Piccolo S. Fedele
Nepal Expedition 84 - Himalaya: un'esperienza!

Diapositive di Colizzi e Bernocco riguardo una spedizione che ha vissuto giorni intensi in una zona ancora poco conosciuta per la conquista del Kangbachen. Cronaca di un episodio che a 6200 metri poteva terminare in tragedia. Commento di un'esperienza vissuta in prima persona.

49° Corso di Roccia Primavera

Il Corso è indirizzato soprattutto all'insegnamento delle manovre di corda e dell'uso degli attrezzi che permettono la progressione sicura di una cordata in parete. Gli allievi verranno impegnati in terreni di diversa difficoltà ed addestrati ad affrontare l'attività alpinistica con spirito critico nei confronti della propria preparazione e consapevolezza delle proprie capacità.

Si vuole quindi che dal corso escano alpinisti coscienti del fatto che arrampicare e camminare in montagna vuol dire passare delle ore belle e non mettere a repentaglio la propria e altrui incolumità.

Modalità di partecipazione

Le domande di iscrizione si ricevono presso la Sede del C.A.I. di Milano, - via Silvio Pellico, 6 - in orario di apertura, da martedì 19 febbraio a martedì 26 febbraio. Martedì 5 marzo verranno resi noti i nominativi accettati.

Martedì 12 marzo gli allievi dovranno portare un certificato medico (come da regolamento) e una fotografia formato tessera, provvedere al pagamento della quota di iscrizione e dell'assicurazione e prendere visione del regolamento.

L'età richiesta è tra i 16 e i 35 anni. La quota di iscrizione è di L. 110.000 + premio di assicurazione infortunio.

La quota dà diritto all'uso del materiale didattico e di arrampicata di proprietà della Scuola, e a due manuali tecnici.

Il martedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30 sarà presente alla sede della sezione un istruttore della Scuola per eventuali informazioni.

Sci CAI Milano Gite sociali

- 10/2/85 - Coumayeur
- 17/2/85 - Andermatt
- 24/2/85 - Gara di fine corso
- 3/3/85 - La Thuile
- 10/3/85 - Leinzerheide
- 17/3/85 - Champoluc
- 24/3/85 - Tonale
- 31/3/85 - Diavolezza

Tutte le località sopra citate possono variare in funzione di esigenze organizzative.

Nel mese di Marzo 1985 verrà organizzato un week-end a Canazei per il giro dei 4 passi; prenotazioni ed informazioni presso la sede dello Sci CAI.

Scuola Sci Alpinismo «M. Righini» - 1985

Anche quest'anno la Scuola Nazionale di Sci Alpinismo «Righini» organizza due corsi di sci alpinismo: il corso di introduzione, per chi non ha mai praticato lo sci alpinismo ed è in grado di sciare discretamente, ed il corso avanzato, per chi ha già frequentato il corso di introduzione.

Il corso di introduzione si articola in sette lezioni teoriche in sede ed in sette uscite di fine settimana, con inizio il 3 marzo e termine il 21 aprile.

Il corso avanzato si articola in sei lezioni teoriche ed in sei uscite di fine settimana, con inizio il 14 aprile e termine il 26 maggio. Le iscrizioni sono aperte da martedì 8 gennaio a martedì 5 febbraio per il corso di introduzione e fino a martedì 26 marzo per il corso avanzato. Per maggiori dettagli e per le iscrizioni siamo a disposizione in sede ogni martedì sera dalle 21 alle 22.30.

Haute Route

Per festeggiare i venti anni di attività viene organizzata una Haute Route sci alpinistica nel Gruppo del Gross Venediger dal 25 al 28 aprile, cui sono invitati tutti gli ex-allievi che hanno ottenuto il distintivo Righini.

Le iscrizioni sono aperte da martedì 5 marzo a martedì 2 aprile.

Gruppo Fondisti Attività Extra corso

10 febbraio 1985 - Val di Fex (Alta Engadina) 1800/2000 m

Da Siils Maria percorso a carattere turistico-escursionistico su piste battute di media difficoltà (Km 12, and.frit.)

15/17 febbraio 1985 - Raid del Giura Francese 1000/1500 m

Un percorso su tracciati in un ambiente di assoluta solitudine interrotta qua e là dalle caratteristiche fattorie giurassiane, che spuntano all'improvviso dietro una gobba boscosa.

17 febbraio 1985 - Gressoney (Val di Gressoney) 1624 m

Piste locali varie con possibilità di una escursione al Lago Gabiet (2357 m - rif. Gabiet) con un dislivello totale di 733 m.

23-24 febbraio 1985 - Valle di Goms (Vallese) 1300 m

Oltre 20 km. di piste battute lungo la valle, affiancate dal treno del Furkapass, con andamento pianeggiante e facile in ambiente ampio e ridente, raggiungibile via Andermatt-Realp attraverso il nuovo traforo ferroviario.

24 febbraio 1985 - Passo Coe di Folgaria (Trentino) 1600 m

Anello di 21 km con pista normalmente battuta, varia e divertente con saliscendi, facile e di media difficoltà.

3 marzo 1985 - Festival Milanese dello sci di fondo

10 marzo 1985 - Monti della Luna (zona Clavière) 1854 m

17 marzo 1985 - Traversata dei Monti Lessini 1400/1700 m

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Gite giornaliera

10 febbraio - Pontresina

17 febbraio - Cogne

24 febbraio - Films

Iscrizioni: telefoniche dal lunedì precedente la gita al numero 375073-5453106-3760046 oppure in Sede il mercoledì sera dopo le 18.

Raid con sci di fondo

23/24 febbraio - in Engadina da Zuos a Martina

Programma:

sabato 23: partenza dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi alle 6,30 con fermata in V.le Certosa/ang. M. Ceneri alle 6,40;

Gruppo A: da Zuos a Zernez (Km. 22) su percorso pistato e facile;

Gruppo B: da Zuos a Garsun (Km. 37) e rientro in pullman a Zernez; cena e pernottamento in albergo;

domenica 24: da Scuol a Martina (Km. 28); rientro in pullman a Milano.

Durante l'intero raid è garantita l'assistenza di Istruttori della nostra Scuola di sci di fondo; a metà circa del percorso 1° e 2° giorno ci sarà un pullman a disposizione per caricare i partecipanti in difficoltà. Quote di partecipazione: L. 27.000 per il viaggio; Fr.Sv. 52 per il soggiorno, comprendenti: la cena, il pernottamento e la prima colazione in albergo.

Iscrizioni: telefoniche dal 28 gennaio ai numeri 375073-5453106-3760046; la quota viaggio dovrà essere versata in Sede il mercoledì dopo le 18.

1° Corso di sci alpino fuoripista

Il Corso, diretto dal Maestro di sci e guida Alpina, Cesare Cesa Bianchi, è rivolto a coloro che desiderano frequentare un Corso di Sci Alpinismo e che desiderino migliorare la propria tecnica sciistica.

Uscite

10 febbraio - Pontresina

24 febbraio - Films

10 marzo - Madonna di Campiglio
Iscrizioni: telefoniche ai numeri 375073-5453106-3760046 oppure in sede, il mercoledì sera dopo le 18.

2° Corso di sci alpinismo

Il Corso, diretto dal Maestro di Sci e Guida Alpina, Cesare Cesa Bianchi, si rivolge a chi intende iniziare questo entusiasmante sport od a chi intende migliorare la tecnica acquisita in precedenti corsi.

Programma:

Lezioni teoriche: 12 marzo - 19 marzo - 26 marzo

Attività del C.A.I.

Uscite su neve: 24 marzo - Winterhon (2661 m) da Andermatt;
13/14 aprile: Palon della Mare (3704 m) dal Rif. Branca;
75 maggio: Val di Rhemes
18/19 maggio: Gruppo dell'Argentiere.

Per coloro che non disporranno di mezzi propri si effettuerà l'abbinamento con altri partecipanti.

Quote di partecipazione: L. 100.000, che comprendono l'organizzazione, l'insegnamento teorico-pratico, il materiale didattico, l'uso di eventuale materiale alpinistico e l'assicurazione. Non sono comprese le spese di viaggio e quelle di soggiorno nei rifugi.

Iscrizioni: telefoniche ai numeri 375073-5453106-3760046 oppure in sede, ogni mercoledì sera dopo le 18.

Trekking oltre oceano

Dal 26 luglio al 25 agosto il nostro Gruppo ritornerà in Perù per effettuare un trekking nella Cordillera Bianca e la salita del Nevado Huascarán (6768 m).

I soci interessati potranno chiedere informazioni dettagliate in Sede.

Sottosezione CARIPLO

Via delle Erbe, 2 - Milano

Attività 1985

Si informa che il Consiglio Direttivo della Sottosezione si è fatto carico di coordinare anche l'attività del Gruppo «Montagna» dell'Associazione GOAL-CARIPLO. La collaborazione dei due organismi garantirà, ai Soci dipendenti, programmi diversi con particolari facilitazioni. I soci della Sottosezione sono invitati a fornire la loro adesione al Gruppo «Montagna» dell'Associazione G.O.A.L., allo scopo di poter beneficiare delle facilitazioni concesse ai dipendenti CARIPLO.

Fondo escursionistico

Prosegue con larga partecipazione lo svolgimento delle escursioni con sci da fondo:

9 febbraio 1985 - Val Roseg in Engadina

22/23/24/25 febbraio - Traversata della Foresta Nera (100 km)

È in preparazione il programma per questa interessante escursione che prevede, tra l'altro, una breve visita al vecchio centro di Friburgo e l'accompagnamento del pullman per il trasporto bagagli, di tappa in tappa. Di tale mezzo potranno usufruire gli accompagnatori al seguito e ... i partecipanti stanchi.

Entro il 5 febbraio potranno essere forniti i particolari. Le adesioni entro il 13 febbraio.

Sci-alpinismo

Dopo la preparazione attuata con Tre uscite di sci fuori-pista, verranno effettuate facili ascensioni con l'assistenza di accompagnatori che impartiranno nozioni di sicurezza, orientamento e soccorso.
2/2 - 16/2 - 2/3 - nella zona S. Bernardino / Hinterhein (Svizzera).

Proiezioni

14 febbraio 1985 - Presso il Teatro delle Erbe - ore 21, il film «La tragedia dell'Eiger», la storia della conquista della famosa parete Nord.

Sottosezione FALC

Via G. Bazzoni, 2 - Tel. 43.14.48

Apertura sede

Tutti i giovedì dalle ore 21,15.

Nuovo numero telefonico

Abbiamo un nuovo numero di telefono che è il 4396448.

Gite sciistiche

3 febbraio - Courmayeur

12 febbraio - Courmayeur

3 marzo - Courmayeur
Partenza: ore 6,00 (P.le Loreto/UPIM); 6,15 (P.za Castello/ex Fontana); 6,30 (P.za Firenze/ang. Caracciolo).

Iscrizioni in sede al giovedì sera. Quota per il pullman L. 14.000. Giornaliero scontato FALC L. 19.000.

Gite sci-alpinistiche

10 febbraio - Croix de Chaligne, 2608 m, Val d'Aosta.

Dislivello 956 m; tempo di salita: 4 ore; difficoltà: MSA; esposizione: Sud-Est.

17 febbraio - Passo della Portula, 2273 m, Val Brembana.

Dislivello 1157 m; tempo di salita: 4 ore; difficoltà: MS; esposizione: Ovest.

Iscrizioni aperte a sciatori alpinisti allenati, anche non soci, aderendo in sede una settimana prima della gita (al giovedì).

Sci di fondo

Soci e amici, principianti e non, che desiderano effettuare un'uscita con gli sci da fondo, si facciano vivi in sede per una prossima uscita che verrà organizzata in febbraio.

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano

Società Escursionisti Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 4059191

Conto corrente Postale n. 460204

Quote sociali '85

Le quote sociali per la nostra sezione sono le seguenti:

Socio ordinario	L. 25.000
Socio familiare	L. 12.000
Socio giovane	L. 8.000
Socio agg. sez.	L. 5.000
Tassa iscrizione	L. 2.000
Cambio indirizzo	L. 2.000
Rinnovo tessera	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:

a) per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone»

b) per tutti i soci: l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, **aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito postale della ricevuta e del bollino.**

Si ricorda inoltre che la segreteria è aperta nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Avvisi

Si avvisano i soci che sono in distribuzione presso la nostra Sede gli opuscoli contenenti i programmi delle attività sezionali per l'anno 1985.

Si avvisa inoltre che la biblioteca rimarrà chiusa al martedì sera dalla fine del mese di marzo al mese di giugno.

Settimana Bianca

Dal 23 febbraio al 2 marzo a San Candido in Val Pusteria; pensione completa L. 280.000 - mezza pensione L. 250.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Gite sciistiche fondo

10 febbraio - Splugen (CH)

17 febbraio - Cogne

24 febbraio - St. Moritz (CH)

3 marzo - Santa Maria Val Vigizzo

10 marzo - Campionato sociale e campionato milanese di fondo a Splugen (CH)

17 marzo - Val Roseg (CH).

Orario di partenza ore 6.00 da Piazza Castello; quote L. 13.000 soci SEM; L. 14.000 non soci.

Gite sciistiche discesa

10 febbraio - Champoluc

17 febbraio - Monte Campione

24 febbraio - Andermatt

3 marzo - passo della Presolana

10 marzo - S.Ta Caterina Valfurva

17 marzo - Ghiacciaio Morteratsch

23/24 marzo - Dolomiti - giro dei 4

Passi (quota L. 60.000).

Orario di partenza ore 6.00 da P.zza Castello; quote L. 13.000 soci SEM, L. 14.000 non soci.

Pranzo sociale

Domenica 25 Novembre ci siamo ritrovati per l'annuale Pranzo Sociale. Anche quest'anno abbiamo deciso di andare in Val Masino, da Ezio Scetti, amico di sempre.

Cataeggio è raggiunto con un tempo di marcia più che accettabile e, prima del pranzo, c'è anche il tempo per la consueta passeggiata verso S. Martino, per ammirare la maestosa corona di cime che contorna la testata della valle. La neve aveva già fatto la sua apparizione e il paesaggio appariva imbiancato da un leggero manto.

Al ritorno ci attendevano le tavole imbandite, attorno alle quali i commensali hanno tangibilmente dimostrato il loro grado di apprezzamento della buona ed abbondante cucina di Ezio. Facevano parte del gruppo il nostro Dino Fiorelli e la sua gentile consorte.

Si è parlato, si è cantato, si sono distribuiti premi. Sono stati anche distribuiti i distintivi ai soci ventiquinquennali.

Bozzini ha tenuto il discorso di circostanza, evidenziando l'attività della S.E.M. e dei suoi gruppi. Marcandalli ha parlato di Abbà e della sua straordinaria attività. Attilio era presente e si è molto commosso per la inaspettata rievocazione. Cori, più o meno riusciti, uniti all'immane omaggio alla lirica da parte di Franco Bozzini che ne è un grande estimatore, hanno allietato il viaggio di ritorno.

Attilio Abbà ci ha lasciato

Avevamo detto di lui recentemente, con un articolo che evidenziava la particolarità della sua attività di cicloalpinista e della eccezionalità delle sue imprese.

L'avevamo festeggiato, nello scorso novembre, in occasione del pranzo sociale e, in quella circostanza, sentendosi al centro dell'attenzione, lui, per natura così schivo e modesto, si era molto commosso.

Il 10 gennaio Attilio Abbà è mancato, all'ospedale S. Carlo, dove era stato ricoverato per un'emorragia cerebrale.

Se ne è andato così, in solitudine, come in solitudine aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita. Se ne è andato nella più assoluta discrezione, quasi temesse di arrecare disturbo. La morte ha voluto evitargli la sofferenza e l'onta della lunga degenza e dell'immobilità.

Avendola ricevuta all'ultimo momento, è stato impossibile tra-

smettere la notizia a quanti sarebbero stati interessati a riceverla. Così, sabato 12 gennaio, in una rigida mattinata, eravamo in un piccolo gruppo a rendere l'estremo omaggio al nostro Attilio, a portare il saluto della S.E.M. alla quale, per oltre sessant'anni, era stato così profondamente legato.

Non ti vedremo più Attilio Abbà. Non sentiremo più, dalla tua voce, il racconto delle tue mirabolanti imprese.

Non avremo più la possibilità di seguire le tante lezioni di vita che tu ci hai saputo dare. I tuoi esempi di tenacia, di sensibilità, di modestia, di semplicità, noi li ricorderemo, non solo, ma li indicheremo a quelli che verranno dopo di noi, perché sappiano e, soprattutto, perché comprendano che il grande dono della vita non può essere sciupato banalmente, ma deve essere costantemente arricchito attraverso il nutrimento dello spirito, così come tu hai fatto.

Non ti ricorderemo, perché la tua presenza tra noi è stata significativa e la tua attività concreta e coraggiosa.

Parleremo ancora di te, che ci hai lasciato per percorrere un sentiero senza ritorno, un lungo sentiero in una grande vallata piena di luce. Addio Abbà!

G.M.

Sezione di Firenze

Via del Proconsole, 10 - Tel. 216580

Dalla Presidenza

Ho il piacere di informare i soci che il Consiglio Direttivo, fedele al programma predisposto fin dalla sua elezione ed in attuazione del voto manifestato dall'assemblea ordinaria nella riunione del 24 febbraio 1984, ha deliberato di abbonare, a spese della Sezione ed a partire da questo numero, tutti i soci ordinari in regola col pagamento della quota sociale, a 11 numeri annui del notiziario «Lo Scarpone». In questi numeri saranno compresi i programmi delle nostre principali attività. L'abbonamento non sostituirà il nostro bollettino sezionale, che continuerà ad essere pubblicato e distribuito con la consueta periodicità semestrale.

Colgo l'occasione per salutare, a nome dell'intero Consiglio, tutti i soci ed invitarli a dare la loro collaborazione per la migliore riuscita delle nostre attività sociali, partecipando numerosi a tutte le nostre manifestazioni.

Il Presidente
Sergio Serafini

Corsi 1985

Introduzione all'Alpinismo

Il Corso si articola in 11 lezioni teoriche e 7 lezioni di pratica.

26 febbraio - inizio lezioni teoriche.

18 giugno - Chiusura Corso

13-14 aprile - inizio lezioni pratiche.

Iscrizioni

Le domande di iscrizione possono essere ritirate presso la Sede della SEM, ogni martedì e giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00, a partire dal 19 febbraio 1985.

Corso di arrampicata su roccia

Si tratta di un corso di base per il quale gli unici requisiti sono un minimo di predisposizione attitudinale e di preparazione fisica.

L'impostazione tecnico-didattica del corso si baserà sull'uso di pedule da arrampicata a suola liscia. Il numero dei posti disponibili è limitato a 25.

Corso ghiaccio

Si tratta di un corso avanzato per il quale si richiedono agli aspiranti allievi un minimo di esperienza di arrampicata su roccia, conoscenza elementare di nodi e manovre di corda, capacità di discendere a corda doppia ed un'ottima preparazione fisica.

Il numero di posti disponibili è limitato a 10.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola presso la S.E.M.

Quote sociali 1985

Le quote per la Sezione di Firenze e le sue Sottosezioni sono le seguenti:

Sezione:

soci ordinari (sopra i 27 anni)

L. 25.000*, L. 30.000**

soci ordinari junior (nati dal 1958 al 1967 compr.) L. 20.000*, L. 25.000**

soci giovani (nati nel 1968 e seg.)

L. 10.000*, L. 13.000**

soci familiari L. 12.000*, L. 15.000**

Sottosezioni:

soci ordinari L. 20.000*, L. 25.000**

soci ordinari junior L. 17.000*,

L. 22.000**

soci giovani L. 8.000*, L. 11.000**

soci familiari L. 10.000*, L. 13.000**

*) Rinnovi

**) Nuove iscrizioni

I soci militari in servizio di leva corrispondono soltanto la quota dovuta alla Sede Centrale e cioè L. 8.000 se ordinari, L. 4.000 se familiari. Le quote dovranno essere versate entro il 15 marzo p.v.

Sottosezione a Stia

Il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Tosco-Emiliane, nella riunione tenuta in Firenze il 17 novembre 1984, ha approvato la costituzione a Stia di una sottosezione della Sezione fiorentina.

L'indirizzo della Sottosezione è: Via Tanucci, 7 - 52017 Stia (Arezzo) c/o Sig. Pier Luigi Della Bordella.

tutto! per la roccia e per l'alpinismo

rigoni SPORT
TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129
TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868
BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043
ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760



DA 14 ANNI A S. CRISTINA

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:
SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302
FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069



Si formulano i migliori auguri alla nuova Sottosezione che svolgerà in particolare, una propria attività escursionistica e scialistica nella zona del Monte Falterona ed in quelle limitrofe dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

Sci CAI Firenze

7° Corso di introduzione al fondo - Corno alle Scale

- 5 domeniche consecutive dal **27 gennaio al 24 febbraio**.

6° Corso di Sci fuori pista - Corno alle Scale - 3 domeniche consecutive dal **10 al 31 marzo**

6° Corso di sci alpinismo - (7 lezioni teoriche in sede e 5 pratiche nell'Appennino Tosco-Emiliano) - dal **30 gennaio al 31 maggio**

Il corso è articolato su tre livelli: Introduzione - Perfezionamento - Corso avanzato.

Si svolgeranno inoltre:

Gite domenicali al Corno alle Scale - dal **13 gennaio a fine stagione**

Tre giorni al Rifugio Firenze - dal **7 al 10 febbraio**

Settimana bianca a Canazei - dal **2 al 9 marzo**

Gita per fondisti a Cerreto Laghi - **10 marzo**

Pasqua sulla neve (località da destinarsi) - dal **5 all'8 aprile**

Gita al Ghiacciaio di Hintertux (Austria) - dal **25 al 28 aprile**

Informazioni e prenotazioni presso la Sede sociale dalle ore 18 alle 19,45.

Programma Gite

17 febbraio - Vallombrosa - Monte Secchietta - Poggio Stefanieri - Tosi - (Con auto SITA).

24 febbraio - Rif. Pulledrari - Rif. del Montanaro - Monte Gennaio - Rif. Porta Franca - Rif. Pulledrari (.)

3 marzo - Camaldoli - Poggio Scali - Camaldoli (Escursionistica e sci-alpinistica)

10 marzo - Pigionico - Rif. Rossi - Pania Secca - Pigionico (.)

17 marzo - Corno alle Scale - Passo Strofinatoio - Monte Cupolino - Rif. Lago Scaffaiolo - Rif. Cavone (.)

24 marzo - Castagno d'Andrea - Fonte del Borbotto - Monte Falterona - Monte Falco - Rif. Lombardini - Fonte del Borbotto - Castagno - (Escursionistica e sci-alpinistica).

E obbligo che i partecipanti siano equipaggiati in modo idoneo; coloro che intendono partecipare alle gite contrassegnate (.) debbono essere muniti anche di occhiali da sole, piccozza e ramponi.

Proiezioni in sede

Si ricorda che tutti i venerdì, alle ore 21, avrà luogo presso la sede sociale la proiezione di diapositive e di film aventi per soggetto la montagna.

Gruppo alpinistico

Mercoledì 30 gennaio su invito del Gruppo Alpinistico Tita Piazz l'alpinista Maurizio Giarolli presenterà, nell'aula magna dell'I.T.I. in via del Terno 91, un audiovisivo sulle ascensioni da lui compiute in Patagonia nell'inverno 1983.

Concorso fotografico

Primo concorso fotografico interregionale tosco-romagnolo sul tema «Montagna... che passione...!». Il concorso, aperto a tutti i fotomattori dilettanti soci e non soci del CAI della Toscana e dell'Emilia, riguarda stampe in bianco e nero e a colori.

Ogni partecipante potrà inviare un massimo di quattro opere, nel caso di reportage non più di sei opere o spazio equivalente. Le stampe dovranno essere senza alcun supporto; il formato deve essere contenuto fra 18 x 24 e 30 x 40 cm.

La quota d'iscrizione è di lire 6.000 per una sezione e di lire 8.000 per ambedue le sezioni.

Detta quota dovrà essere versata a mezzo c/c/p. n.28036507 intestato a: Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano - Via del Proconsolo 10-50122 Firenze.

A tale indirizzo dovranno pervenire - franco di ogni spesa - le opere, la quota d'iscrizione e i moduli di partecipazione entro e non oltre il 16 Febbraio 1985.

Premi:

— al primo classificato sezione b/n e sezione colore: soggiorno gratuito per una persona per sette giorni presso il Rifugio Firenze in Cisles - santa Cristina in Val Gardena

— al secondo classificato sezione b/n e sezione colore: lire 150.000.

— al terzo classificato della sezione b/n e sezione colore: materiale fotografico e sportivo per il valore di lire cinquantamila.

Premi speciali e insindacabile giudizio della giuria possono essere assegnati per i seguenti argomenti: alpinismo, sci alpinismo, escursionismo, speleologia, fauna e flora, ritratto.

Le opere partecipanti al concorso rimarranno esposte al pubblico dal 16 al 31 marzo 1985 nella «Sala dei consoli» nel Palagio di Parte Guelfa - Piazza di Parte Guelfa, 1 - Firenze. Le opere vincitrici delle due sezioni e i premi speciali rimarranno di proprietà del C.A.I. di Firenze.

Per maggiori informazioni sulla mostra concorso telefonare al numero 055/216580 della Sede Fiorentina del C.A.I. dalle ore 18 alle ore 19,45 di tutti i giorni feriali.

Sezione di Baveno

Largo Locatelli

Ai soci

La nostra Sezione, nell'informare tutti i Soci di avere sottoscritto l'abbonamento collettivo a «Lo Scarpono» per tutto l'anno 1985, fa presente che i numeri che verranno inviati gratuitamente saranno quelli corrispondenti alle seguenti date: 1° febbraio, 1° aprile, 1° giugno, 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre.

Detto abbonamento è stato deciso dal nostro Consiglio Direttivo allo scopo di ricordare il 40° anniversario di fondazione della nostra Sezione, avvenuto nel 1945.

Fra le varie manifestazioni ed iniziative che verranno promosse per festeggiare tale ricorrenza, si vuole evidenziare la pubblicazione di un Numero Unico, che riprenderà la storia della Sezione nel punto in cui è stata lasciata sul precedente «numero unico» del 1970, col quale si festeggiava il 25° anniversario. Invitiamo pertanto quei Soci che avessero notizie di particolare importanza per la Sezione, a volerle segnalare all'apposito Comitato di redazione Istituito presso il Consiglio Direttivo, i cui responsabili saranno reperibili ogni venerdì sera presso la Sede Sociale in Largo Locatelli.

Sezione di Borgomanero

P.za Martini, 11

Ai soci

Il Consiglio Direttivo, per comunicare ai soci con maggiore frequenza e puntualità, ha sottoscritto un abbonamento collettivo al Notiziario del Club Alpino Italiano «Lo Scarpono»; pertanto dal 1985 tutti i soci ordinari in regola con il tesseramento riceveranno oltre a «La Rivista» anche 6 numeri del Notiziario (nn. 2,6,10,14,17,21) dove troveranno in un adeguato spazio le notizie riguardanti la nostra Sezione.

Gite

Domenica 3 febbraio - Salecchio 1509 m. Facile escursione di un'ora e mezza a questo villaggio walser in Valle Antigorio/Formazza, in occasione della sua festa più importante, la Candelora, con la tradizionale processione in costume. Maggiori informazioni in sede.

Corsi sci-fuoripista sci-alpinismo

La scuola di sci-alpinismo M. Lagostina delle sezioni Est Monte Rosa organizza:

18° Corso di sci fuori pista - in località da stabilire, nei giorni 10,17 e 24 febbraio e 3 marzo. Quota di partecipazione L. 60.000.

20° Corso di sci alpinismo - in località da stabilire, nei giorni 17,24; 31 marzo e 14 aprile. Quota di partecipazione L. 60.000.

Per coloro che si iscriveranno a entrambi i corsi la quota di partecipazione complessiva sarà ridotta a L. 100.000.

Iscrizioni presso la sezione o, nelle serate di presentazione dei corsi, presso la segreteria della scuola (CAI Arona), del 6 febbraio per il fuoripista e del 13 marzo per lo sci-alpinismo.

Saranno inoltre organizzate le seguenti gite:

21 aprile - Gita di fine corso.

8/14 aprile - Settimana sci-Alpinistica al Rif. Margaroli al Vannino (Formazza). Nelle giornate di sabato 16,23,30 marzo discesa della Vallée Blanche, da Courmayeur a Chamonix (Monte Bianco)

20 aprile - Discesa dallo Jungfraujoch alla Lutschental attraverso la Hollandia Hutte (Alpi Bernesi). Programmi dettagliati e maggiori informazioni in Sede o presso Piero Signini, Corso Garibaldi 107 - Tel. 82335.

Biblioteca

Elenco delle principali acquisizioni del 1984, disponibili unitamente a tutti gli altri volumi per consultazioni e prestiti presso la Biblioteca Sezionale aperta tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23.

Giordani - La Colonia Tedesca di Alagna e il suo dialetto
Mortarotti - I Walser
Shirikawa - Himalaya

Livanos - Cassin c'era una volta il 6° grado

Machetto - 7 anni contro il Tirich Metzeltin - Alpinismo a tempo pieno

Whympfer - Scalate nelle Alpi e conquista del Cervino

Antoniotti - Escursioni e Arrampicate sulle Alpi Biellesi

Buscaini - Ortles Cevedale

Brandt - Alpes Bernoises, selection d'itinéraires

Caï/Tci - Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio

Caï/Tci - Valli dell'Appennino Reggiano e Modenese

Caï/Uget - Raid in sci

Gnudi - Dal Sempione allo Stelvio

Grassi - Valli Susa e Sangone

Grassi - Sassismo spazio per la fantasia

Montagna - Alpi Marittime Vol. 1

Sucaì Torino - Dalle Marittime al Vallese

Reg. Piemonte - Bivacchi e Rifugi Alpini

Caï Borgomanero - Nodi imbragature e manovre di corda

Löbl - Guida alla fotografia in montagna

Caai - Bollettino n. 82

Cda - Momenti di Alpinismo 1983 - 1984

Sono inoltre disponibili numerose pubblicazioni e notiziari di sezioni CAI, e altri Enti e la raccolta completa del fascicolo 1984 di: La Rivista del CAI, Lo Scarpono Notiziario del CAI, Rivista della Montagna, Airone.

Si ricorda infine che presso la Biblioteca è possibile acquistare tutte le pubblicazioni del CAI (Guide, Manuali, etc.) come pure i distintivi sociali.

Consiglio direttivo del 7 gennaio 1985

Presenti: A. Bassi presidente, M. Ingaramo v. presidente; V. Fornara segretaria, P.A. Barbaglia, G.C. Barcellini, E. Cozzula, G. Ingaramo, G. Magnano, L. Preti, M. Ripamonti consiglieri.

Assente giustificato il v. presidente T. Ripamonti.

Si è deliberato sui seguenti argomenti all'Ordine del giorno:

a) Regolamento Sezionale. Sulla base del testo elaborato dalla Commissione Legale Centrale si è proceduto alla stesura di un nuovo Regolamento.

Rimarrà ora affisso presso la sede sociale a disposizione dei soci, affinché ne prendano visione e propongono eventuali modifiche o integrazioni.

Il medesimo regolamento verrà quindi presentato all'Assemblea dei Soci per l'approvazione nella riunione che si terrà nel prossimo mese di novembre e che prevede anche il rinnovo delle cariche sociali.

b) A causa del notevole costo dei volumi, su proposta del Bibliotecario il Consiglio ha all'unanimità approvato un congruo aumento dello stanziamento annuo a favore della Biblioteca sezionale.

c) Su proposta della Commissione Alpinismo sono infine stati nominati Istruttori sezionali alcuni soci che negli ultimi corsi di alpinismo hanno partecipato come insegnanti con passione e competenza.

Presso la segreteria sezionale è disponibile a richiesta il registro dei verbali dei consigli direttivi che su queste pagine vengono riassunti sinteticamente.

Tesseramento 1985

Soci Ordinari L. 17.000

soci Familiari L. 9.000

Soci Giovani L. 6.000

Tassa nuove iscrizioni L. 2.000.

Le quote comprendono:

— per i soci ordinari l'abbonamento a La Rivista e a 6 numeri de «Lo Scarpone»

— per tutti i soci: l'assicurazione al Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, su numerosi impianti funiviari, sulle pubblicazioni del CAI, nei corsi, nelle gite e in tutte le altre attività sezionali.

Il pagamento delle quote si potrà effettuare presso:

— la Segreteria della sezione, aperta dalle 21 alle 22.

— Gioielleria G. Milano, Corso Cavour 42

— Ripamonti Tessuti, Corso Mazzini 17.

entro il 15 marzo per non interrompere l'assicurazione al Soccorso Alpino e l'invio di Rivista e Scarpone.

Quote sociali 1985

Le quote per la Sezione Valtellinese e le sue sottosezioni sono:

— Soci ordinari L. 22.000

— Soci familiari L. 7.000

— Soci giovani L. 5.000

Le suddette quote comprendono:

a) per i Soci ordinari sei numeri della rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

— assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino

— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate: — direttamente presso la Segreteria del CAI - Via Trieste 27, aperta il martedì ed il venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

— sul c/c postale N. 11195237 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione Valtellinese, aggiungendo, in questo caso L. 500 per inoltro del bollettino.

Mostra fotografica su Alfredo Corti

Il 28 gennaio si è aperta a Sondrio, presso la Villa Quadrio una mostra fotografica su Alfredo Corti.

Nato a Tresivio (SO) nel 1880 e morto nel 1973 a Roma, fu, per molti decenni uno dei più interessanti rappresentanti dell'alpinismo valtellinese.

Fin dal 1898 si iscrisse al CAI al quale restò legato per tutta la vita. I suoi rapporti con questa istituzione non furono sempre semplici, come successe nel 1942 quando, a causa delle sue opposizioni al fascismo fu espulso dal Centro Alpinistico Italiano, come allora si chiamava il CAI.

Ma Alfredo Corti non fu solo alpinista, fu anche (e forse soprattutto) uomo di scienza (insegnò in varie università per oltre 50 anni).

Di lui resta, attraverso le fotografie della mostra ed i suoi scritti, l'immagine di un uomo legato profondamente alla natura, che amava ed insegnava a rispettare come ricordano tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo. (A.B.)

Soci venticinquennali

Il Consiglio sezionale ha deliberato di distribuire, nel corso della prossima assemblea annuale, ai Soci con 25 anni di iscrizione, un distintivo speciale.

11° Corso sci-alpinismo

Anche quest'anno il CAI Valtellinese organizza il corso di sci-alpinismo.

(per notizie circa il corso da pubblicare, vedi depliant allegato).

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui periodici del Club Alpino Italiano



ROBERTO PAVIN

servizio pubblicità del Club Alpino Italiano

VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO TEL. (011) 591389/502271



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

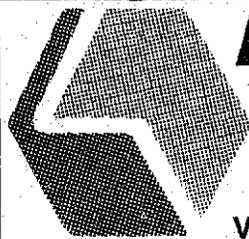
succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

In questo reparto non si praticano sconti



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6655752 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

Sezione di Sondrio

Via Trieste, 27

Tesseramento 1985

Si informano i Soci che dal 1° gennaio sono iniziate le operazioni di rinnovo della quota sociale per il 1985.



un tecnico al vostro servizio
specializzato per
lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

Conoscete il nuovo biposto per discese da alta quota?

Eccolo.

Scarpetta interna montata a mano con suoletta esterna in gomma e fascia in velcro di chiusura per uso come scarpa da riposo.

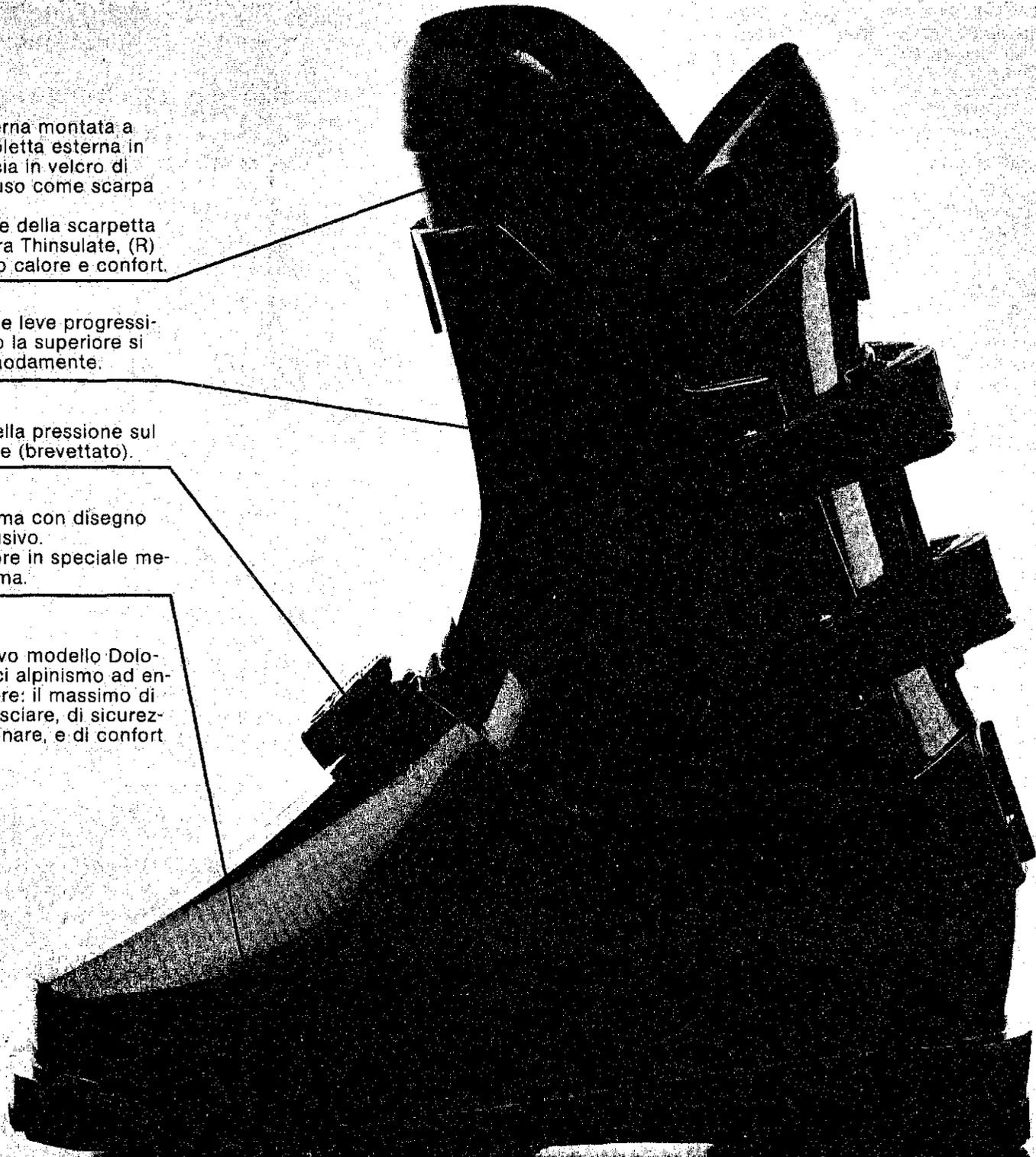
Parte anteriore della scarpetta con interfodera Thinsulate, (R) per il massimo calore e confort.

Chiusura a due leve progressive: slacciando la superiore si cammina comodamente.

Regolatore della pressione sul collo del piede (brevettato).

Suola in gomma con disegno dentato esclusivo. Ammortizzatore in speciale mescola di gomma.

Eliskiing, nuovo modello Dolomite per lo sci alpinismo ad entrata posteriore: il massimo di tecnicità per sciare, di sicurezza per camminare, e di confort per riposare.



ADAS

nuova tecnologia
Dolomite